

**S**i stanno svolgendo in parrocchia degli incontri sulla Caritas per sottolineare lo spirito che deve animare il servizio che essa svolge.

Sono incontri interessanti e ben partecipati. Fin dalla prima serata si è fatto acceso il dibattito se la carità appartiene ai soli cristiani o se può essere di tutti, indipendentemente dalla fede professata.

Certamente il bene può essere fatto da ogni persona perché la disposizione di aiutare gli altri, di andare incontro ai sofferenti, dell'altruismo e della solidarietà è iscritta nel cuore dell'uomo da Dio.

Il cristiano non deve rivendicare nessuna esclusività o superiorità su questo campo.

Deve riconoscere il bene da qualunque parte provenga, disposto a gioirne e pronto a collaborare con chiunque si impegna a favore del prossimo.

E' un insegnamento, del resto, che ci viene dal Vangelo delle opere di misericordia. Nel giudizio finale i salvati chiedono: "Quando mai, Signore, ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e ti abbiamo assistito?"

Il Signore risponderà: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me."

E' stato chiamato questo il Vangelo dei non credenti.

Anche il samaritano era considerato come un pagano degno del disprezzo degli ebrei.

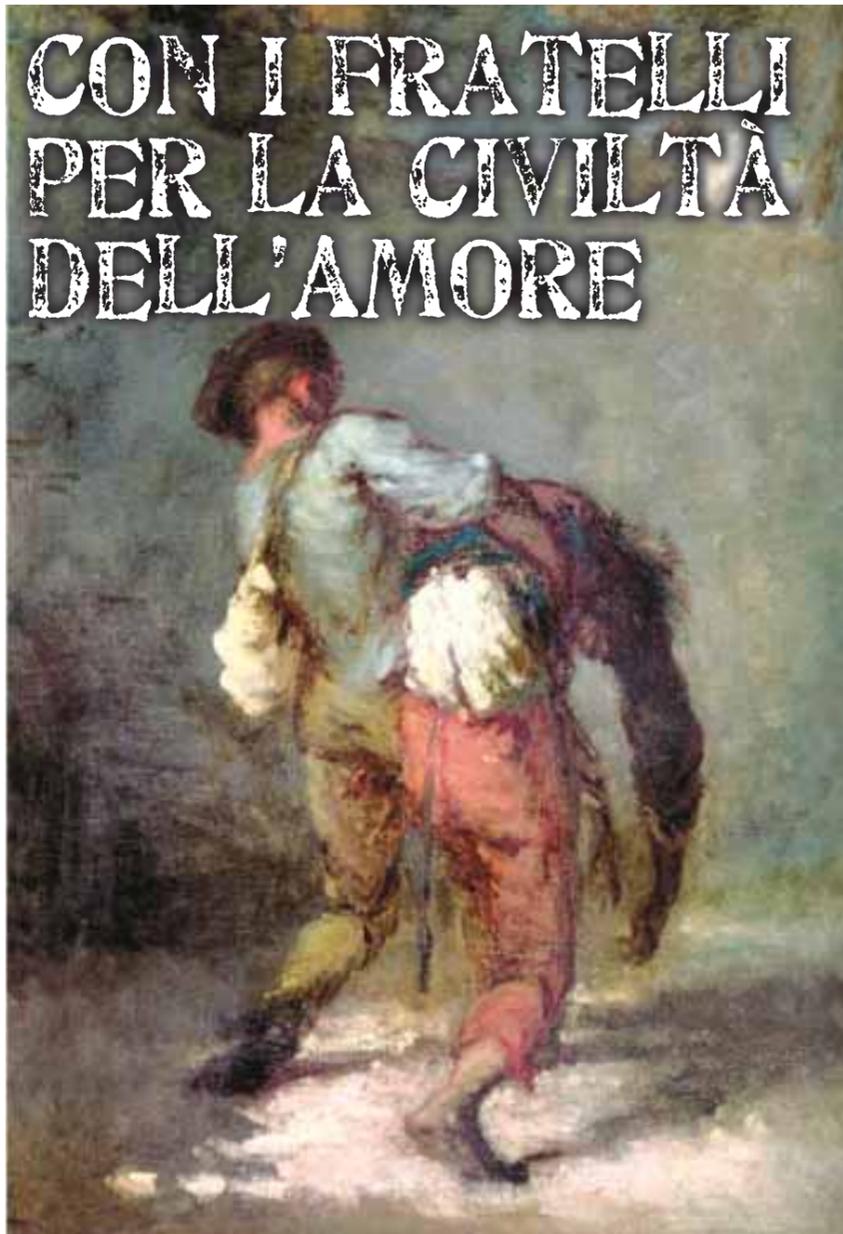
Il Vangelo si ferma a descrivere con cura le sue azioni verso il malcapitato assalito dai banditi: "vide, ebbe compassione, gli si fece vicino, fasciò le sue ferite, versandovi olio e vino, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo impegnandosi a saldare il conto di spese ulteriori."

Uno stupendo esempio di carità che farà di questo samaritano l'immagine di Gesù, Buon Samaritano.

Mentre riconosciamo il tanto bene che fanno anche persone non credenti, che possono diventare un esempio e anche un rimprovero per i cristiani, bisogna essere attenti a non svalutare la carità che proviene dalla fede quasi che il credere o il non credere sia insignificante. Che cosa dona Cristo al nostro impegno per il bene?

Gesù ne è l'ispiratore perché ci porta l'amore del Padre per ogni uomo, quell'amore che ci vuole fratelli, che vuole salvaguardata la dignità di ogni persona, che ci chiede conto di ogni creatura: Dov'è tuo fratello?

E' in Dio il fondamento di ogni impegno e la sua verità per cui non si può fare il bene solo per compassione e filantropia.



E' in Gesù che troviamo il modello di ogni amore che si dona completamente: "se Gesù ha dato la vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Esso ci libera da ogni tentazione di superiorità, di gratificazione.

La fede in Gesù rende il credente un testimone dell'amore davanti al mondo.

Senza Cristo il mondo sarebbe

rimasto privo di un patrimonio infinito d'amore, lo dimostra la storia dell'umanità.

Dobbiamo confessare che tante volte anche noi cristiani siamo stati poco coerenti con l'amore di Cristo, non abbiamo compreso la radicalità delle sue esigenze, l'abbiamo tradito con i nostri comportamenti.

Non possiamo però mai negare che la sorgente, la forza, la gratuità

della carità per noi vengono da Cristo.

Nella lettera pastorale "Va' e anche tu fa' lo stesso" il Vescovo ci ha invitato a diventare corresponsabili nel bene portando la ricchezza delle nostre motivazioni.

"La co-responsabilità" viene percepita come l'impegno (e il dovere) di sentirsi responsabili gli uni degli altri; responsabili (cioè garanti) del nostro fratello e della nostra sorella, specialmente dei più fragili e più deboli.

Mi ha più volte colpito, in questo senso, un gesto semplice, quasi banale, che avviene frequentemente quando facciamo una processione: se la candela che uno porta in mano si spegne, istintivamente ci si rivolge al vicino attingendo da lui la fiamma per la candela che si è spenta.

Nessuno si sottrae a questa richiesta, anzi è spesso colui che ha la candela accesa che si accosta all'altro per ridare luce al suo cero."

Come cristiani non solo dobbiamo occuparci di fare del bene, ma anche di manifestare lo spirito profondo della carità verso i fratelli.

Siamo chiamati a costruire la civiltà dell'amore con tutti gli uomini di buona volontà.

**Don Piersante**

### Costi di spedizione

Il Dialogo non usufruisce di alcuna agevolazione postale né di alcuna sovvenzione pubblica. Il giornale, stampato in circa 4.500 copie, raggiunge oltre 3 mila famiglie di Oderzo, 700 nel resto della provincia, 500 nel resto d'Italia, 170 all'estero. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo alla generosità dei lettori.



Piazza Grande vista dal Gellius, ricco di storia che affonda nei reperti romani e nel castello medievale.

### Vista dai tetti



# IL DIALOGO

## CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

### La cosa bella

Non siamo così masochisti da dire, come fece il ministro dell'economia nel governo Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa, che pagare le tasse è bellissimo. E' stato ricordato di recente da Anna Maria Cancellieri che ha sottolineato il significato etico di questo dovere civile per tutti.

Andando a risvolti più banalmente quotidiani, l'attuale periodo è stato caratterizzato da una congiuntura di appuntamenti fiscali sufficiente a mettere in crisi chiunque. Un po' abituati all'Ici, abbiamo dovuto fare i conti con l'Imu, prendere confidenza delle nuove aliquote e delle maggiorazioni decise a livello locale.

E' arrivata finalmente l'abolizione, piuttosto tormentata, dell'imposta sulla prima casa. Ma quando i soldi non bastano ed i conti non tornano, anche il fisco deve fare di necessità virtù.

Ecco allora la revisione generale dell'impianto tributario con l'introduzione della Tari, per sostituire la Tares, vale a dire l'imposta sui rifiuti, e della Tasi, nominalmente tassa sui servizi indivisibili (illuminazione, manutenzione delle strade, verde pubblico). Se ci siamo persi qualche puntata poco importa perché il cantiere è perennemente aperto. A complicare le cose è intervenuta la conservazione della seconda rata Imu sulla prima casa per la parte relativa ad eventuali maggiorazioni comunali. Un rompicapo.

Per fortuna, ed è questo l'aspetto "bellissimo", è giunto una settimana prima della scadenza il chiarimento del Sindaco di Oderzo che dava istruzioni precise sul da farsi rinviando allo sportello "Imu on line" e suggerendo di registrarsi al servizio telematico per accedere alla propria posizione.

Per chi, come chi scrive, aveva aderito per tempo al servizio a distanza, la mail che forniva puntuali indicazioni è stata salutata come un dono della provvidenza. Oltre a precisare le rendite catastali, riportava i calcoli del tributo e metteva a disposizione il modello di versamento stampabile. Vogliamo di più? La strada della tassa rifiuti, con tanto di bollettino inviato a casa dalla Savno con un congruo preavviso, è stata facilitata da un percorso meno accidentato.

Il capitolo più doloroso è tuttavia sospeso, ci vuole poco a capirlo. Basta constatare che i trasferimenti statali sono sempre più bassi, le casse municipali vegetano in stato di sofferenza e la capacità di spesa appare gravemente compromessa. Se si aggiunge l'effetto della campagna di scredito, presso l'opinione pubblica, delle autonomie locali il gioco amaro è lanciato. Dove sarà finita la decantata partecipazione, corollario della democrazia e della libertà?

Il federalismo fiscale che avrebbe dato autonomia impositiva ai Comuni sembra definitivamente rimosso dalla coscienza collettiva e ben poche, in tempi di vacche magre, sembrano le possibilità di rianimarlo. Rimane ancora in piedi l'aspetto demaniale del federalismo, con la promessa cessione di beni in disuso dallo Stato. In particolare, il complesso della caserma Francesco Zanusso che costituirebbe per la comunità una grande risorsa ma anche un grosso impegno. Idee di valorizzazione e sollecitazioni da varie parti non sono mancate negli ultimi tempi in città. Tradizionalmente, la fine di gennaio segna anche un'altra scadenza, quella del canone Rai. E' stato autorevolmente ribadito di recente che non si tratta di una tassa facoltativa, di un contributo di solidarietà, ma di un obbligo per chi voglia usufruire del servizio. Sessant'anni fa iniziavano le trasmissioni televisive che hanno tenuto compagnia a tante generazioni e sostenuto la crescita, nel bene e nel male, di questo Paese di cui il piccolo schermo è stato lo specchio.

Guardarsi allo specchio, ogni tanto, fa bene. Basta non esagerare.

Giuseppe Migotto

\* Assomiglia molto ad una babele il groviglio di tributi con i quali abbiamo dovuto fare i conti nelle scorse settimane. Tra Imu, Tari e Tasi, è rispuntata la Tares. Insomma un rompicapo per tutti. Per fortuna c'è internet ed il Comune sa sfruttare la rete. Su questi temi torniamo nello spazio dell'approfondimento.

\* *Fiocco azzurro all'ospedale di Oderzo per Alberto, nato di tre chili nelle prime ore dell'anno; nel pomeriggio è arrivato, Gregorio, aspettato a casa da due sorelle. Ha battuto tutti sul tempo nella classifica provinciale la piccola Clio.*



Veduta sul Monticano. A sinistra, la casa dei sogni.



\* Nella notte di san Silvestro, un rogo ha distrutto nove camion di proprietà della Trans Ghiaia, sorta a Faè da un'azienda familiare che fin dal 1910 svolgeva attività di escavazione, trasporto e gestione di cave. Le modalità del rogo hanno orientato subito gli inquirenti sulla pista dell'atto intimidatorio.

\* *Un fulmine a ciel sereno è stato il fallimento della Legnoflex, dichiarato gli ultimi giorni dell'anno. A chiederlo sarebbero stati non i creditori, ma la società stessa, specializzata nell'indotto del legno-arredo, che conta 110 operai occupati negli stabilimenti di Piavon e di Chiarano.*

\* Internalizzazione delle imprese italiane" è il tema dell'incontro organizzato dal Rotary club a Palazzo Foscolo. Relatore il dott. Renato di Porcia, consigliere di legazione all'ambasciata italiana di Seoul, un osservatorio privilegiato per l'area orientale. Di fronte ad un folto pubblico di imprenditori e di amministratori, il diplomatico, proveniente da una nota famiglia opitergina, ha sottolineato l'importanza per le aziende di fare rete nei rapporti d'affari, mirati al perseguimento di obiettivi prefissati.

\* *Una nuova concezione di manifatturiero che valorizzi il ricco patrimonio di competenze, esperienze e conoscenze passa necessariamente attraverso l'innovazione tecnologi-*

*ca e la formazione del capitale umano. Due fattori essenziali per competere sui mercati internazionali. Imprescindibile è anche l'affermarsi di una nuova cultura del fare impresa. Sono alcuni risultati emersi da una recente indagine condotta dalla Fondazione Nordest.*

\* *Adulti sempre più distaccati dai giovani e dal loro futuro? Da un sondaggio condotto per il Gazzettino, sembrerebbe nettamente di sì. Eppure gli ultimi dati della disoccupazione giovanile offrono poche speranze: nella fascia 15-24 anni, quasi il 42% dei giovani italiani che cercano lavoro non lo trova.*

logo originale di Bepi Vicotto

di teologia alla pontificia università gregoriana, con una quarantina di sacerdoti.

\* L'introduzione a metà dicembre dell'orario ferroviario cadenzato ha provocato nell'ultimo periodo enormi disagi tra i pendolari della linea Portogruaro-Treviso per la soppressione, a volte improvvisata, di corse. Il conseguente assalto ai bus di linea non fanno che aumentare il caos e esacerbare gli animi. Lo testimonia una lettera inviata dal movimento spontaneo dei pendolari a Trenitalia e alla Regione. E, nonostante la buona volontà, non è bastato ripristinare, senza la dovuta informazione, qualche servizio sostitutivo su gomma per risolvere una problema complesso che va dalle condizioni della stazione di Oderzo alla qualità del servizio passeggeri.

\* *Era quasi un vanto per le ragazze che mettevano su famiglia acquisire il cognome del marito. Da tempo non è più così e la stessa qualifica di capofamiglia è soppressa da decenni. Ora la corte europea dei diritti dell'uomo ha fatto un ulteriore salto di qualità, bacchettando l'Italia e affermando il diritto dei genitori a dare ai figli il cognome preferito. Nelle scuole, che già risuonano di cognomi esotici, la varietà è destinata ad arricchirsi ancora. La rivoluzione copernicana avviata in tempi record dall'esecutivo è destinata ad appassionare.*

\* La senatrice Paola De Pin, uscita mesi fa dal movimento cinque stelle, ha annunciato di destinare parte degli emolumenti percepiti al comune di residenza, Fontanelle, perché possa andare incontro a situazioni di disagio sociale con criteri di conoscenza e di equità. Ci pare un segnale interessante in un momento delicato.

\* *Rosita Ziroldo, nata ad Oderzo trentacinque anni fa, vive e suona negli Stati Uniti con lo pseudonimo di Rosita Késs. Ha appena sfornato l'ultimo album "For Love of Your Desire", un mix delle diverse espressioni artistiche del suo repertorio, dal blues alla bossa nova, al tango. Nei progetti della cantautrice, di passaggio per i suoi paesi, c'è l'apertura di un locale a Brooklyn.*

\* Preoccupano non poco i tre gravi episodi di cui sono state vittime donne scippate di borsa e qualcuna malmenata da un individuo in bicicletta che non si è fatto scrupolo di colpire chi ha cercato di reagire.

\* *Aveva verificato che l'abbonamento della bambina fosse scaduto, il controllore del bus*

denunciato per abbandono di minore. Il giudice chiamato a decidere ha rilevato che non vi fu abbandono perché la decenne scolara fu lasciata nel locale dell'autostazione, una volta ottenuta la rassicurazione che la madre sarebbe arrivata di lì a poco a prenderla. Il caso, che aveva coinvolto perfino una nota parlamentare romana, è stato definitivamente archiviato.

\* *Finanziamento regionale di quasi tre milioni di euro per interventi di sicurezza idraulica sul Monticano e sul Piave. Il progetto per il contenimento delle piene predisposti dal genio civile concernono la confluenza del fiume Borniola nel Monticano e la costruzione di alcuni tratti di scogliera sulla sponda destra del Piave posti in vari comuni.*

\* *"Che influenza fa?" Si tratta di una sorta di meteo previsione del ministero della salute per conoscere in anticipo, giorno per giorno, il rischio influenza. L'epidemia di stagionale non presenta caratteristiche di particolare aggressività e dovrebbe conoscere un picco in questo periodo.*

\* *In ospedale, tra le pazienti della vasta comunità multietnica, convivono tradizioni radicate. C'è che preferisce portarsi cibo da casa, chi vorrebbe l'assistenza della propria "levatrice" nelle fasi più delicate, chi si oppone alla visita del medico maschio. E diversi sono i modi di percepire il dolore, l'invasività della cura, di accettare la morte. Medici e personale di assistenza si trovano a confrontarsi con usi e costumi diversi. Per questo la struttura sanitaria mette a disposizione mediatori culturali la cui preziosa opera è in continua ascesa.*

\* *Tre progetti dell'istituto superiore Obici sono stati finanziati con risorse regionali e del fondo sociale europeo. Si tratta di progetti di formazione linguistica destinati alle classi quarte nell'ambito del concorso "Move for the future". Prevedono un corso di perfezionamento in lingue e uno stage estivo all'estero.*

\* *La dea bendata ha bussato a Oderzo con una vincita mozzafiato al superenalotto: 326 mila euro grazie ad una schedina giocata nella tabaccheria-edicola di via Garibaldi accanto al cinema Cristallo. Se il titolare Ennio Rech è felice, si può immaginare la supergioia del fortunato cliente.*

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: [www.parcocchia-oderzo.org](http://www.parcocchia-oderzo.org).

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it).

## Calendario liturgico

Febbraio 2014

- 2 Domenica: Presentazione del Signore.**
- 5 Mercoledì**
  - **Santa Agata**, vergine e martire.
- 6 Giovedì**
  - **San Paolo Miki e Compagni**, martiri.
- 7 Venerdì**
  - **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 9 Domenica: V del tempo ordinario**
- 10 Lunedì**
  - **Santa Scolastica**, vergine.
- 11 Martedì**
  - **Beata Maria V. di Lourdes.**
  - **Giornata mondiale del malato.**
- 14 Venerdì**
  - **Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, Patroni d'Europa.**
- 16 Domenica: VI del tempo ordinario.**
  - **Adorazione Eucaristica in Duomo alle ore 17.00.**
- 22 Sabato**
  - **Cattedra di San Pietro apostolo.**
- 23 Domenica: VII del tempo ordinario**

Marzo 2014

- 2 Domenica: VIII del tempo ordinario**
- 5 Mercoledì delle ceneri**
  - **S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 15.00, 19.00**
  - **Digiuno ed astinenza dalle carni**
- 7 Venerdì**
  - Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
  - Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
  - Ore 19.00, S. Messa della carità.
  - **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- 8 Sabato**
  - **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**
- 9 Domenica: I di QUARESIMA**
  - *Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo: **VIA CRUCIS.***
  - *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
  - *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
  - *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

## Santi del mese

### SANT'ONORINA MARTIRE

- 27 febbraio -

Non si hanno molte notizie, anzi quelle che esistono sono pure incerte. Una prima tradizione conservata nella diocesi di Rouen, narra che Onorina detta di Normandia, subì il martirio per mano dei pagani, sotto Diocleziano (243-313) a Mélamare tra Lillebonne e Harfleur; il suo corpo fu gettato nella Senna e si sarebbe arenato a Gravelle, dove venne raccolto dai cristiani e sepolto nella tomba, che divenne il punto di inizio del suo culto.

Un'altra tradizione la dice martirizzata a Coulonces, vicino alle due odierne parrocchie a lei dedicate. Nell'876, sotto la minaccia delle invasioni normanne, i monaci che custodivano le reliquie della martire, le trasferirono più all'interno, alla confluenza della Senna con l'Oise, deponendole nella cappella della fortezza.

Il 21 giugno 1082, dietro l'assedio di Conflans e distrutto il castello, i monaci decisero di costruire una chiesa fuori della cinta muraria, de-



dicata a santa Onorina, le cui reliquie vi furono trasportate solennemente alla presenza del vescovo di Parigi.

Negli anni 1250, 1619 e 1752 vi furono effettuate altre ricognizioni delle stesse; una Confraternita, costituita in suo onore, ottenne nel 1690 speciali indulgenze.

S. Onorina è patrona dei marinai battellieri, da quando Conflans è diventato il porto di arrivo dei rimorchiatori che lavorano sui fiumi e canali francesi e in cui è ancorato il rimorchiatore-cappella che è la base dei cappellani dei battellieri francesi.

La festa di s. Onorina si celebra il 27 febbraio, in almeno sette diocesi francesi fra cui Versailles.

Onorina è il diminutivo di Onorata ed ha lo stesso significato, deriva dal latino e significa "apprezzata, stimata".

## 50° di matrimonio

## Anniversari

Silvana e Antonio Cattai il 26 dicembre 2013 hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio.



## Laurea

Il giorno 2 dicembre 2013 **Valeria Balbinot** ha conseguito, con il punteggio di 110 e lode, la laurea in "Cooperazione interculturale allo sviluppo", presso l'Università di Trieste, discutendo la tesi: "L'abbandono dei minori in Camerun: progetto Children's Living Centers".  
Relatore. Prof. Giorgio Tamburlini; Correlatore: Dott.ssa Spora Siri Nangah.  
Si congratulano i genitori, la sorella, i nonni Luciana e Arrigo e parenti tutti.



## Ornitologia, Valentina terza ai mondiali

Riportiamo l'articolo apparso sul quotidiano "La Tribuna" relativo alla partecipazione ai Mondiali di ornitologia della nostra concittadina Valentina Spinacè. Ci congratuliamo con lei per il bellissimo terzo posto.

L'opitergina Valentina Spinacè conquista il terzo posto ai mondiali di ornitologia che si sono appena conclusi a Bari. Residente nella frazione di Faè, 28 anni, commessa al Famila di via Verdi, Valentina ha concorso con i suoi amati pappagallini Agapornis Roseicollis Pallid. Grande appassionata di animali, è iscritta da quat-



tro anni all'Associazione ornitologica pordenonese e alla Federazione ornitologica italiana. Ogni anno alleva e cura personalmente una sessantina di soggetti: la passione è nata in famiglia, ereditata dal padre, e fa di lei uno dei pochi allevatori professionisti donne del settore. .... Il terzo posto ai mondiali la conferma ai massimi livelli dopo il terzo posto dell'anno scorso ai campionati italiani. (c.st.)"

## AVIS

Sabato 22 febbraio 2014 presso la Sala Concerti del Palazzo Moro sito ad Oderzo in via Garibaldi (fronte Municipio) avrà luogo l'Assemblea Ordinaria Annuale dei Soci AVIS opitergini.

La stessa avrà inizio alle ore 13,30 se presenti almeno la metà degli associati o alle 14,30 con qualsiasi numero di Soci.

Si raccomanda di non mancare: l'Assemblea è un momento di dialogo e di confronto di fondamentale importanza per la Nostra Associazione.

Ringraziando anticipatamente porgiamo distinti saluti.

Il Presidente **Giovanni Buoro**

# LA VITA VINCE LA CRISI

Il due febbraio celebreremo la Giornata della vita e i vescovi italiani hanno inviato il loro messaggio dal titolo: La vita vince la crisi. Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti: la crisi del lavoro aggrava la crisi delle nascite e accresce lo squilibrio demografico.

L'invecchiamento della popolazione priva la società del patrimonio che i figli rappresentano con tutte le conseguenze che ne derivano anche di ordine economico perché diventa arduo mantenere le attività lavorative e imprenditoriali. Il problema certamente esiste e bisogna affermare che non è giusto richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie.

Bisogna invece creare politiche di sostegno alle famiglie e un deciso alleggerimento fiscale.

Però anche le famiglie devono spesso cambiare mentalità per ritrovare uno stile più sobrio di vita

e per riscoprire la gerarchia dei valori.

E' importante riscoprire il valore della vita, riscoprire il valore delle relazioni, in modo speciale, partendo proprio dall'interno delle famiglie.

Acutamente come sempre, Benedetto XVI ha osservato "Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l' "io" a se stesso.

L'esperienza alle relazioni insegna ad essere prossimo per gli altri, porta a vivere la gratuità, a far festa insieme, a dedicare il nostro tempo, il nostro aiuto, la nostra compagnia.

Giustamente S. Giovanni nella sua prima lettera afferma: "Siamo passati dalla morte alla vita se amiamo i fratelli".

E' un'esperienza che facciamo continuamente nel contesto della vita ordinaria come nelle grandi vicende, nelle calamità.



Questa convinzione ci sprona a promuovere la cultura accogliente della vita fin dal suo concepimento.

Di fronte alle difficoltà di tante famiglie, nell'incontro delle famiglie a Milano, Benedetto XVI suggeriva l'iniziativa di una specie di gemellaggio tra famiglie in modo che una con più risorse possa aiutare quella in difficoltà.

La logica del dono è il fondamento del generare e del fare famiglia che è in contrasto con certe tendenze fuorvianti ed egoiste diffuse al giorno d'oggi che riducono un figlio ad essere frutto del desiderio e del capriccio.

La disponibilità a generare è ancora presente nella cultura nostra, nei giovani ed è questa che dà la possibilità di crescita, di futuro anche per la nostra Italia.

"Non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto".

Bisogna perciò investire risorse sulla vita e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince anche la crisi.

*Riduzione del  
Messaggio della CEI*

## XXII Giornata del malato

### Fede e carità: "Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"

1. Gesù si è calato dentro la nostra sofferenza: "quando il Figlio di Dio è salito sulla Croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità"



Così ci dà la speranza che la notte del dolore si apre alla luce pasquale e ci dà coraggio per affrontare, uniti a Lui, ogni avversità.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza ma, prendendole su di sé, le ha ridimensionate perché queste non hanno più l'ultima parola. Le ha pure trasformate perché da negative possono diventare positive, se uniti a Lui

"La fede nel Dio buono diventa bontà. La fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amore fino alla fine"

Il dono di sé diventa prova di fede autentica.

3. Siamo chiamati in forza del Battesimo e della Cresima a conformarci a Cristo Buon Samaritano. Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che hanno bisogno di cure portiamo il sorriso di Dio. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e offriamo il nostro contributo all'avvento del regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità

rispettosa e delicata noi abbiamo un modello sicuro. E' la Madre di Gesù e Madre nostra attenta alla voce di Dio, ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Basti pensare a Maria che va ad aiutare la cugina Elisabetta, che intercede per gli sposi alle nozze di Cana presso suo Figlio. Ha portato nel suo pellegrinaggio della vita le parole del vecchio Simone che le annunciavano le sofferenze. Con forza è rimasta ai piedi della Croce di Gesù. "Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e sofferenti"

5. Chi sta sotto la Croce con Maria impara ad amare come Gesù perché la Croce "è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci . . . La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto che soffre, chi ha bisogno di aiuto."

*(riduzione dal testo del messaggio del Papa per la XXII giornata del malato)*

# La moralizzazione

Moralizzare vuol dire sviluppare l'onestà e la rettitudine. Pare che essa sia scomparsa in un momento che sta soffrendo di una grave crisi morale ed economica. I primi detentori che hanno osteggiato l'etica del nostro paese sono i politici, predicatori di onestà e giustizia, poi denunciati e condannati dalla stessa giustizia per frode, truffa, appropriazione indebita, camorra. Ciò costituisce un grave danno morale al cittadino che paga le tasse anche per chi non le paga. Certamente anche i delinquenti, i mafiosi hanno la loro morale, purtroppo falsa. Non parliamo di altri enti e istituzioni che presentano comportamenti immorali che vengono talvolta denunciati dai media. Anche fra i cristiani esiste questa amoralità. Ci si sposa in chiesa, perché è più spettacolare, ci sono i fiori, il suono della campana, i fotografi, i canti. Diventa una cerimonia pomposa. Ma poi non si vedono

più a praticare la Chiesa. Allora con quale morale si sono uniti in matrimonio? Ci sono cristiani che vanno in Chiesa e poi la si critica perché non accetta il divorzio, la manipolazione genetica, il libero amore, senza rispettare le leggi incontestabili divine. Parliamo di solidarietà, di volontariato, di rispetto e amore verso il prossimo, ma nel momento di dare nascondiamo la mano dietro la schiena. Tutte queste falsi morali non potranno mai sovrapporsi alla vera moralizzazione. Possiamo anche dire che ci sono persone che sanno rispettare il valore della vita nell'onestà e nella rettitudine. L'uomo deve rendersi conto che è nato per convivere con il prossimo con onestà e rettitudine.

Un grazie al nostro caro papa Francesco che ci ha dato una vigorosa spinta morale con il suo comportamento e insegnamento.

Angelo Mazzariol

A pagina 10: **Unità dei Cristiani**  
**Disarmo spirituale delle masse**

## informazioni

# IN VIAGGIO ...2014

Sant'Agostino diceva "il mondo è come un bel libro chi non viaggia ne ha letto solo una pagina"

Ed è per leggere più pagine di questo splendido libro del mondo che ogni anno la Parrocchia promuove un calendario di viaggi. Definirli viaggi è improprio, le proposte fatte sono complesse, oltre ai luoghi da vedere viene data priorità alla condivisione e al benessere sia fisico che spirituale delle persone.

Nel tragitto si condivide la fatica, il caldo o freddo, la preghiera, le spiegazioni delle guide, la visione di paesaggi e opere d'arte.

Il programma del 2014 prevede:

Il 13 maggio la sempre interessante visita alla Mostra di Illegio. Tappa che riserva piacevoli sorprese proponendo situazioni di altissima qualità. Nel corso della giornata visiteremo Spilimbergo e concluderemo al Santuario della Madonna delle Rose.

Giugno, 22 / 27, Firenze e Roma. In questo percorso saranno privilegiati quei luoghi che solitamente vengono esclusi dalle "tradizionali gite" così anche chi c'è già stato potrà scoprire cose nuove ed interessanti. Non mancheranno l'udienza con papa Francesco e una preghiera sulla tomba di papa Luciani, di Giovanni Paolo II e papa Giovanni XXIII che quest'anno ad aprile saranno canonizzati.

3 e 4 settembre Sotto il monte paese natale di Giovanni XXIII e continueremo con visitare Bergamo alta, concentrato di monumenti unico nel suo genere. Ci sposteremo a Milano per scoprire altre pagine di belle opere e non mancherà una capatina alla Pinacoteca di Brera dove potremo vedere la tela del Cima da Conegliano che un tempo trovava posto in Duomo.

Proposte semplici ed adatte a tutti ... è sempre questo lo stile parrocchiale.

# Pensatori d'oggi

Discorso card. Schönborn  
(Segue dal numero precedente)

Fa parte dell'insegnamento. Ma abbiamo bisogno dell'incontro faccia a faccia con una persona, perché quello è il momento in cui Cristo fa l'evangelizzazione.

Ma questo atto di contatto faccia a faccia cambia il nostro rapporto con i fedeli; ecco perché dico che bisogna cambiare lo sguardo. Penso che la condizione della nuova evangelizzazione sia cambiare lo sguardo, guardare altrove.

Non ho il tempo di confessare pubblicamente i miei sbagli nella missione, farò solo un esempio, risalente a tre o quattro anni fa. Andavo in treno da Innsbruck a Vienna. A bordo c'era un gruppo di giovani che mi hanno riconosciuto. Erano diciottenni che avevano già bevuto un po', mi hanno sbeffeggiato. Io avevo il mio breviario e volevo essere lasciato in pace, stavo pregando. Allora ho fatto uno sforzo per concedere loro almeno un sorriso. A Salisburgo sono scesi tutti. Dovevano fare la maturità e andavano a festeggiare in Turchia, dove si fa tutto, si beve, e altro. Quando sono scesi dal treno, ho cominciato a piangere. Ho detto: "Signore, quale stupido servitore hai cercato. Qui c'erano una ventina di giovani che avevano finito la maturità, che avevano riconosciuto il loro cardinale. E io non ho avuto nessuna parola di minimo interesse".

Avrei potuto chiedere com'era andata la maturità. Niente. Perché

io avevo il mio breviario. Mai dimenticherò questo fallimento, questa occasione mancata di evangelizzazione. Non avrei dovuto parlare loro del Vangelo, ma dare uno sguardo, senza pensare a ciò che avrebbero fatto in Turchia.

Ogni tanto penso che il Signore soffra per noi, così ciechi e duri. Per noi che non abbiamo il cuore di usare il suo sguardo di attenzione e compassione.

Papa Francesco ci invita tanto a cambiare lo sguardo. Prima di mettere nelle caselle "divorziato", "risposato", bisogna chiedere "chi sei tu", "che persona sei", "come fare per stare sulla strada della verità?"

Avete avuto quel bellissimo incontro delle famiglie, qui a Milano. Che bella la gioia di una famiglia credente. Ma oggi la famiglia è patchwork, è una famiglia fatta di divorziati, risposati. E' tutto complicato. Come siglare un'alleanza tra la verità che libera e salva e la misericordia? Questa è la grande sfida della nuova evangelizzazione.

Ci sono situazioni dove dobbiamo guardare prima di tutto alla persona. Questa è la grande sfida che dobbiamo accogliere: come vivere il Vangelo nella società secolare. A Vienna posso dire che con quasi il sessanta per cento di matrimoni che finiscono in divorzio, la famiglia cristiana non rappresenta oggi la normalità, bensì l'eccezione. La normalità è ciò che viviamo con la patchwork family. Cosa vuol dire questa situazione per noi sacerdoti?

Penso che dobbiamo imparare di nuovo cosa vuol dire vivere nella diaspora. Siamo molto deboli, ma minoranza non vuol dire essere una setta. Per delineare la nuova evangelizzazione, il primo sì è il sì all'oggi, al nostro tempo. Lasciamo la nostalgia degli anni Cinquanta, quelli della mia infanzia, nel villaggio, quando la chiesa si riempiva di gente per tre volte ogni domenica. Lasciamo la nostalgia per la vitalità dei nostri oratori degli anni Cinquanta e Sessanta. Diciamo sì all'oggi: Dio ama questo mondo, e noi dobbiamo avere uno sguardo di amore, di simpatia al mondo nel quale viviamo. Amiamo l'oggi nel quale viviamo. Il secondo sì, è un sì consapevole e deciso a quella che è la nostra situazione. La decrescita dei cattolici, il lasciare tante cose, il veder morire tante cose che amiamo. Molte cose moriranno, ma Dio ci ama nella nostra situazione. Lo studio del popolo d'Israele in esilio è una scuola tremenda per noi, oggi. Ma dobbiamo vedere i segni buoni nel nostro tempo. Anche laddove non c'è chiesa. Il terzo sì è il sì alla nostra vocazione comune di battezzati.

Tenere a mente la "Lumen Gentium", testo capitale, nel quale si parla della relazione tra il sacerdozio comune dei battezzati e il sacerdozio ministeriale degli ordinati. Il Concilio parla di una differenza *essentia et non gradu tantum*, una differenza di essenza e non solo di grado. Differenza essenziale. Noi non siamo un grado superiore

dell'essere cristiano. Il sacerdote ministeriale è essenzialmente a un altro livello del sacerdozio battesimale comune. Quando il cardinale Ratzinger è diventato prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, io ero già membro della commissione teologica internazionale e così ho conosciuto l'usciera del palazzo del Sant'Uffizio, Clelia. Nel 1982 o 1983, ho chiesto a Clelia com'era il loro nuovo prefetto. E lei: "E' un vero cristiano". Ebbene, ecco, se questo si può dire di uno di noi, preti, vescovi, cristiani, è una bella testimonianza.

L'evangelizzazione si fa da veri cristiani e la loro vita è la loro testimonianza. San Francesco ha detto "annunciate a tutti il Vangelo, se necessario anche con parole". Diceva questo perché è un vero cristiano. Questa è l'evangelizzazione. Nella mia lettera di Natale per i sacerdoti di Vienna ho proposto un metodo molto semplice di *lectio divina*: per scoprire la nostra vocazione, individuando quali immagini della Bibbia ci parlano al cuore. Sono tante le immagini che parlano al nostro cuore.

Ho fatto alcuni esempi, ho parlato di me stesso, dicendo che l'immagine che mi tocca e che ho preso come stemma del mio episcopato è *Vos autem dixi amicos*, ossia "vi chiamo non più servi ma amici".

Ed è l'immagine che ho io della Chiesa tutta: amici!

Un'altra immagine che mi rappresenta è quella in cui Gesù chiama i dodici apostoli, mandandoli ad annunciare la parola.

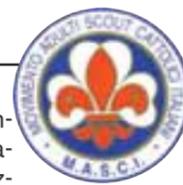
Il quarto sì per una chiesa che impara passo a passo a essere in diaspora, in una diaspora feconda. La vita

cristiana in diaspora è una vita di rappresentanza. In tutte le parrocchie, anche in villaggi dove i partecipanti alla vita parrocchiale sono ormai minoranza, voi siete rappresentanti di molti. Vivete la vostra fede non solo per voi, ma anche per gli altri. Portateli come la Madonna con il mantello. Ognuno crede anche per gli altri, non solo per se stesso. Essere cristiano nella città secolare è essere rappresentante. Possiamo tanto imparare dagli ebrei. Loro hanno la convinzione che quando in una città ci sono dieci ebrei, ciò sia una benedizione per quella città. Questo vale per tutti noi, rappresentanza come fuoco della nuova evangelizzazione. L'ultimo sì è al nostro ruolo per la società. E questo anche se siamo minoranza, anche se politicamente in molti campi in Europa non abbiamo più il potere di imporre la legislazione che ci piacerebbe o che pensiamo corrisponda al diritto naturale. Pensiamo al discorso dell'aborto, dell'eutanasia, alle discussioni drammatiche che chiedono il diritto umano all'aborto, la limitazione della libertà di coscienza dei medici. Nonostante siamo pochi, abbiamo il ruolo del sale, che è sempre in minoranza. Non piacerebbe, infatti, una pasta dove il sale è in abbondanza. Le nostre parrocchie, le nostre comunità, i nostri movimenti, i nostri conventi, associazioni, sono una grande rete di carità, di misericordia, di coscienza sociale. E quanto più la rete sociale della società diventa debole, tanto più importante diventa l'impegno cristiano nella società.

A cura di Angelo Ferri



## ATTIVITA' SCOUT : USCIRE!



Il giorno 12 gennaio noi lupetti dopo aver partecipato alla Messa delle 8.00 ci siamo recati in sede per svolgere la nostra attività Domenicale.

Giunti in tana i nostri capi ci hanno presentato due nuovi amici: Fabio e Antonio.

In realtà Antonio è già un lupetto che si è trasferito a Oderzo. Dopo le presentazioni siamo usciti fuori e abbiamo iniziato la nostra attività.

Per prima abbiamo giocato ad anfore che ci ha permesso di riscaldarci un po', poi abbiamo fatto un gioco che prevedeva 4 prove: fare un nodo semplice, fare 5 salti con la corda, spalmare la nutella sui panini (la prova più facile) e riuscire a prendere 3 chicchi di riso con un foglio. Quest'ultima prova è stata la più impegnativa.

Finito il gioco, vinto dai bianchi, abbiamo fatto merenda con il panico con la nutella, ma non prima di aver fatto la preghiera. Dopo aver mangiato, i capi branco mi hanno chiesto di spiegare cosa sono le cacce e poi ci hanno consegnato la scheda per la caccia di lupo della legge, lupo della rupe e lupo anziano.

Infine abbiamo ritagliato delle sagome di lupetti con su scritto il nostro nome che abbiamo attaccato su una pista che rappresenta il nostro cammino. Giunto mezzogiorno abbiamo chiuso il cerchio dandoci appuntamento alla prossima Domenica.

Gianmaria Fazioli

## USCIRE!

“Nelle case non c'è niente di buono / appena una porta si chiude dietro a un uomo succede qualcosa di strano, non c'è niente da fare / è fatale, quell'uomo comincia ad ammuffire. [...] C'è solo la strada su cui puoi contare / la strada è l'unica salvezza c'è solo la voglia e il bisogno di uscire / di esporsi nella strada e nella piazza perché il giudizio universale non passa per le case / le case dove noi ci nascondiamo / bisogna ritornare nella strada / nella strada per conoscere chi siamo.” (G.Gaber)

Dopo l'entusiastica partecipazione alla celebrazione del 90° del Gruppo Scout di Oderzo, riprendiamo da questo desiderio interiore di non sotterrarci nel nostro comodo benessere ma di continuare ad essere 'Scout per sempre', testimoni di quei

valori che ci hanno accompagnato nella giovinezza e che sono stati le basi per il nostro oggi. Ricominciamo da qui per tentare di 'uscire' allo scoperto e incontrare, con le parole del Santo Padre, le 'periferie del mondo'.

USCIRE! Anche se piove e fa freddo, anche se i pericoli insidiano il nostro passo, anche se ci sembra di essere soli. '... nella strada per conoscere chi siamo'. Nella strada per scoprire se siamo in grado di essere parte attiva della società che vede nella solidarietà e nelle reciproche differenze la via per costruire la pace e un mondo più giusto e rispettoso delle persone e dell'ambiente.

In occasione della Veglia di Natale organizzata per richiamarci ai nostri valori Scout sotto lo sguardo benefico della Sacra Famiglia, il nostro primo passo ci ha fatto

incontrare l' 'Inferno Siria' e ci ha chiamati a partecipare al progetto 'Un pino di vetro per una giacca invernale' con cui la Caritas diocesana ha potuto acquistare giacche invernali per bambini e ragazzi siriani rifugiati in Libano, al fine di dare loro sollievo in questo inverno.

Anche grazie al nostro contributo ben 9 container con ca 1000 giacche sono stati inviati a fine dicembre e già consegnati alla popolazione nella prima settimana di Gennaio.

E per noi? La consapevolezza della tragedia che si svolge nella terra di Gesù, lontana dalle vetrine decorate per il 'nostro' Natale, così come riportata da testimoni che operano in quelle terre e che qui sotto riproponiamo. La voce dalla parte di chi ha bisogno.

## Inferno Siria

Dopo 3 anni dall'inizio della rivolta siriana iniziata nel marzo 2011, poi diventata una guerra civile, si contano (per difetto) **126.000 morti accertati**, di cui 45.000 civili. Di questi ultimi 5.000 sono donne e quasi 7.000 bambini. I numeri di questa emergenza sono spaventosi, su un totale di popolazione di 23 milioni, **2.300.000 sono i profughi registrati** nei paesi limitrofi (un anno fa erano 230.000), la metà di questi sono ragazzi al di sotto dei 17 anni.

Tuttavia a questo numero vanno aggiunti 6.000.000 di persone che all'interno della Siria necessitano di assistenza, e 4.000.000 di sfollati interni.

In Libano non esistono campi profughi ufficiali gestiti da organizzazioni internazionali: gli sfollati siriani si sistemano dove possono, vengono distribuite tende e col tempo si forma di fatto un campo profughi non riconosciuto internazionalmente. Circa 30.000 siriani scappati dalla guerra, donne, anziani e bambini (i bambini sono circa il 70 %, di età compresa tra gli 0 e i 12 anni circa) provenienti dalla zona di Qalamun e ammassati ad Arsal nella valle della Beka'a, in Libano, vivono in tende senza nulla.

**Hanno bisogno** di vestiario, coperte, latte in polvere e pannolini.

Anche questo un modo per 'uscire' sulla piazza del mondo. Far strada insieme partendo dai valori comuni in cui crediamo, ma crescendo nel 'Cuore', nel 'Creato', nella 'Città'.

G. L. M.

Scout per sempre,  
il nascente Masci

## IL CLAN SI TUFFA NELLA LOTTA ALLE MAFIE

Il clan è servizio e proprio per questo ciascuno dei membri deve dare il proprio contributo in comunità.

L'uscita del 18-19 gennaio 2014 a San Donà di Piave presso il bellissimo "Centro Mons. Saretta" è servita a definire gli impegni individuali che ognuno di noi ragazzi seguirà con l'entusiasmo e la voglia di rendersi utile. I capi, presenti in ogni occasione per guidarci, ci hanno fatto capire il vero senso del servizio ed ora noi vogliamo fare la nostra parte! Ci renderemo partecipi donando il nostro aiuto a chi ne ha più bisogno.

Quest'anno stiamo affrontando il nostro percorso associativo su due fronti: trattandoli insieme ci aiuteranno a formare una nostra opinione personale nei valori in cui crediamo. Ci immergeremo infatti sia nei fondamenti principali del cammino scout (fede, ser-

vizio, comunità e strada) che nel coraggio, tema della Route Nazionale. Questo importante raduno si svolgerà nell'agosto di quest'estate e vi parteciperemo con altri 30 000 scout d'Italia. Proprio in relazione al tema del campo nazionale, stiamo approfondendo la problematica della presenza e della lotta alle mafie che si stanno purtroppo inserendo anche nelle nostre zone, in particolare nell'economia.

In merito a questo abbiamo incontrato due giovani, Nicolò e Silvia, che fanno parte del presidio di "Libera" di San Donà di Piave. "Libera" è una rete di associazioni (che comprende anche noi scout). La segreteria di San Donà è gestita da 8 giovani, tutti con meno di 25 anni. Questi giovani si sono uniti da due anni e organizzano incon-



tri mensili durante i quali si approfondiscono gli aspetti legati alla conoscenza del fenomeno mafioso. Questo è il primo ed efficace modo di combatterla: informarsi ed informare ed è quello che stiamo cercando di fare anche noi ragazzi del clan e noviziato del gruppo Oderzo I. Infatti stiamo riflettendo

molto riguardo questa tematica che ci tocca tutti da vicino e perciò vogliamo impegnarci, nel nostro piccolo, a fare del nostro meglio per agire contro le mafie che si stanno pericolosamente instaurando anche nel nostro territorio, non solo sottoforma della criminalità finanziaria. Non molleremo.

## 'Rigo' Bembo è tornato a casa

Nel lessico scout c'è un segno costituito da un cerchio con un punto al centro: significa "sono tornato a casa". L'amico Rigo è tornato a casa in questo inizio d'anno. Ha seguito la "pista" fino in fondo, regalando, a quanti ha incontrato, la sua compagnia.

Rigo, come gli scout, ha fatto molti campi in montagna, sotto la tenda. Si ricordano quelli a cavallo tra gli anni '70 e '80 ai "Piani del Cristo a Sappada" e all'"Argentiera" ad Auronzo. La sua tenda era ben piantata all'ingresso dell'accampamento, quasi a custodia dei giovani esploratori e guide. Era una tenda che sapeva di famiglia, di accoglienza, dove si potevano udire i racconti del bosco, di funghi, di vipere.

Rigo ha piantato tanti campi, è impossibile non associare la sua memoria al rito dello scaricamento del camion su prati di montagna con l'erba ancora da calpestare, ai lavori di impiantistica idraulica, alla saggezza concreta e prudente nell'approntare le strutture.

Alla sagra di San Giuseppe, Rigo faceva coppia con Mino

Faloppa: un ricordo che sa di bandierine policrome, di lavoro cominciato mesi prima per la raccolta dei premi per la pesca, di chiacchiere al crocicchio delle strade, mescendo agli ospiti vino ed allegrezza; e prima che l'ultima luce abbandonasse la chiesetta Rigo già faceva la spola per il magazzino con il furgone per lasciare libera e pulita la strada.

Sollecitudine zelo che si traducevano nella cura al furgone degli scout, sempre vecchio e usato, ma sempre in ordine... e con la minima spesa: perchè lui lo sapeva che "la guida e lo scout sono laboriosi ed economi".

Attenzione e cura che aveva anche per le persone, ad ogni incontro chiedeva della salute, della famiglia, della vita.

Gli scout accenderanno ancora nuovi fuochi e gli occhi seguendo l'impennarsi delle faville vedranno il cielo e le stelle: i bivacchi dei beati ... e si ricorderanno di un fratello.

Grazie Rigo!

VV

# ECCO IL NOSTRO SÌ

## L'Azione Cattolica di Oderzo rinnova il proprio sì e i propri responsabili parrocchiali

È l'8 dicembre, ed ecco che in chiesa, tra i fedeli spuntano delle brillanti magliette gialle. Ma chi saranno?

Sulla maglietta c'è disegnata una scritta: A.C.R. Sono i ragazzi dell'Azione Cattolica!

Ma non solo, se si cerca bene non è poi così difficile notare che, assieme a loro, ci sono anche i giovani e gli adulti, gli educatori ed i genitori dei bambini. Tutta l'associazione si è riunita in chiesa quest'oggi, in questa giornata di festa, ma perché?

Oh, ma ecco che dei ricordi tornano in mente: ogni anno in questa data all'improvviso compaiono in chiesa queste strane persone con le magliette gialle, sempre nel giorno dell'8 dicembre.

Che esista una spiegazione per sciogliere il mistero? "L'8 dicembre è il giorno dell'Immacolata" spiegano ogni anno gli educatori ai bambini; ma per l'Azione Cattolica è qualcosa di più. In questo giorno speciale infatti, spinti dall'esempio di Maria che non è stata colta dalla paura, ma ha detto sì al Signore ed ha accettato di diventare la mamma di Gesù, anche noi decidiamo di dire sì all'Azione Cattolica tesserandoci e facendone così ufficialmente parte.

Proprio per questo motivo i ragazzi si sono impegnati a vivere la messa in modo speciale così che l'essere veri testimoni del sì di Maria possa sostenerli in tutte le loro scelte e non solo in quella di tesserarsi all'Azione Cattolica. Durante l'offertorio, infatti, sono state portate all'altare le tessere e successivamente è stata recitata

la preghiera dell'adesione, questo per rivolgere il nostro sì più grande a Gesù.

Dopo la Messa ci siamo diretti tutti verso le sale presso il campanile per la consegna delle tessere e per le votazioni che sono state precedute da una piccola rappresentazione fatta dai bambini che hanno voluto mostrare ai genitori il loro modo per dire sì all'AC ed a Gesù.

Quest'anno il sì dell'Azione Cattolica è stato ancora più completo: l'8 dicembre infatti è avvenuto anche il rinnovo delle cariche parrocchiali. Ogni tre anni tutti gli aderenti del settore giovani ed adulti eleggono due responsabili per il settore Adulti, due responsabili per il settore Giovani, due responsabili per il settore Ragazzi ed un presidente parrocchiale. Per il settore Adulti sono stati eletti Ernesto Drusian e Sergio Tommasi; per il settore giovani Luca Drusian e Ilaria Furlan, per il settore ragazzi Adua Furlan e Carlo Casagrande. Il nuovo presidente eletto dell'Azione Cattolica parrocchiale è Paolo Cazzola. Dopo la consegna delle tessere è seguito un momento in cui sono stati condivisi, attraverso delle foto, i momenti più belli dell'anno ormai passato; c'è stato poi un momento di condivisione e di convivialità grazie ad un piccolo rinfresco. Come ogni anno è stato un momento particolare ed essenziale per riunire tutta l'Associazione, per passare dei momenti importanti insieme, sorridendo al passato ma anche per pensare a come rendere migliore il futuro.

**Un'educatrice**



## CAMPO INVERNALE

Fiocco azzurro o fiocco rosa? Fiocco rosa o fiocco azzurro? Essere o non essere. No, non c'erano decorazioni appese sulla porta del rifugio Talm, ma era l'annosa domanda sulla quale i ragazzi dell'Alta Squadriglia si sono confrontati durante il campo invernale.

Abbiamo deciso di trascorrere tre giorni in montagna dal 27 al 29 di Dicembre, immersi nel candore della neve e senza pensieri.... Tranne alcune questioni pratiche: la legna da spaccare in quantità per mantenere accesa la stufa per riscaldare la nostra tana, le taniche per l'acqua sempre vuote e da riempire al ruscello, la rampa innevata che ci ha costretti a caricare le provviste in spalla e proseguire per alcuni Km a piedi.

Non sono di certo mancate le domande proposte dai capi, che hanno costretto tutti a riflettere. La domanda più semplice era: "Perché hai scelto di essere scout?"; semplice solo in apparenza, dare una vera risposta è stato molto difficile ed impegnativo. Soprattutto, vietato tirarsi indietro. Non sono mancati i giochi mattutini e le ruzzolate sulla neve. Provate a immaginare la scena: tentare di espugnare una base della squadra avversaria, protetta da un dirupo, da un tronco rovesciato e da un pendio scosceso. Beninteso, tutto sotto il fuoco di neve dei difensori. Facile. Come no. Oppure costruire un pupazzo di neve, per rappresentare una persona ideale. Qualcuno ha modellato con cura una statua, altri si sono concentrati meno sulla forma e più sul concetto... comunque, tutti hanno creato il loro capolavoro (e riso di quello degli altri - segue devastazione).

Momenti di allegria intensa sono stati vissuti anche durante il Fuoco serale, andando avanti ad oltranza con bans, canti e giochi. Abbiamo testato anche le conoscenze di cultura generale sfidandoci ad una mega partita di Trivial.

Durante questi giorni ognuno di noi ha vissuto un percorso: dalla fatica dell'arrivo, all'allegria della condivisione; dai sorrisi del gioco, al sacrificio di "essere sempre pronti"; dal riscoprire le Lodi Mattutine, al vivere a contatto con la Natura; dalla gioia che dà un'amicizia sincera, alla tristezza della partenza.

**Carlo**

## LETTERA DI ASIA BIBI AL PAPA

Pakistan, giugno 2009: Asia Bibi, sposa e madre, lavora in un'azienda agricola. Le viene chiesto di portare dell'acqua da bere per lei e le sue colleghe. Ma alcune di loro, musulmane, obiettano che lei, essendo cristiana, renderebbe impura sia l'acqua che il recipiente che la contiene. Ne nasce una accesa discussione. Asia Bibi viene invitata a convertirsi all'islam. Ma lei non cede alle pressioni psicologiche e, anzi, precisa che Gesù è morto sulla croce per salvare l'umanità, mentre Maometto non ha fatto niente per noi. Apriti cielo: è accusata di aver insultato quest'ultimo e scatta la denuncia nei suoi confronti. Viene arrestata in ossequio alla legge sulla blasfemia, processata e condannata a morte, sentenza non ancora eseguita. Anche nel caso venisse graziata e liberata, la sua vita rimarrebbe in pericolo, perché molto probabilmente i fondamentalisti islamici cercherebbero di ucciderla. Comunque neanche fra le mura del carcere può ritenersi al riparo da eventuali aggressioni. Del resto, già due persone che avevano appoggiato la sua causa sono state uccise: Shahbaz Bhatti, cattolico e ministro per le Minoranze, e Salman Taseer, governatore del Punjab, musulmano. Entrambi chiedevano l'abolizione della legge sulla blasfemia o perlomeno una sua revisione. Una via per salvarsi e tornare dai suoi cari ci sarebbe: quella di convertirsi all'islam, ipotesi che Asia Bibi ha sempre respinto dimostrando una grande coerenza e forza d'animo.

Ecco la lettera che la donna ha indirizzato al papa in occasione del Santo Natale appena trascorso: A Sua Santità papa Francesco. Nel nome del Signore nostro, onnipotente e glorioso, io Asia Bibi, vorrei esprimere tutta la mia più profonda gratitudine a Dio e a lei, Padre Santo. Spero che ogni cristiano abbia

potuto celebrare con gioia il Natale appena trascorso. Come molti altri prigionieri, anch'io ho festeggiato la nascita del Signore nel carcere di Multan qui in Pakistan.

Vorrei ringraziare la Renaissance Education Foundation che ha fatto avverare il sogno di vivere quel momento insieme a mio marito e ai miei figli, portandoli qui a Multan. Mi sarebbe tanto piaciuto poter essere a San Pietro per Natale a pregare insieme a lei, ma ho fiducia nel progetto che Dio ha per me e magari Lui vorrà realizzare il mio desiderio l'anno prossimo.

Sono molto grata a tutte le chiese che stanno pregando per me e si battono per la mia libertà. Non so quanto potrò ancora andare avanti. Se sono ancora viva è grazie alla forza che le vostre preghiere mi danno.

Ho incontrato molte persone che parlano e combattono per me. Purtroppo non è ancora servito. In questo momento voglio affidarmi solo alla misericordia di Dio che può tutto. Unicamente Lui può liberarmi. Prego, inoltre, per tutti coloro che lavorano e raccolgono fondi per la mia causa. Grazie.

In questo inverno sto affrontando molti problemi: la mia cella non ha riscaldamento e non ha una porta adatta per ripararmi dal freddo pungente. Anche le misure di sicurezza non sono adeguate, non ho abbastanza soldi per le mie necessità quotidiane e sono molto lontana da Lahore, dunque i miei familiari non riescono ad aiutarmi. Voglia, infine, Padre Santo, accettare i miei migliori auguri per l'anno nuovo. So che lei prega per me con tutto il cuore. E questo mi dà fiducia che un giorno la mia libertà sarà possibile.

Certa di essere ricordata nella sua preghiera, la saluto con affetto.

Asia Bibi, sua figlia nella fede".

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### L'arte della sensibilità

Sii gentile, sempre.

E' un'espressione che utilizzava spesso Carlo Mazzacurati, regista, che ha dipinto nei suoi film un ritratto a tratti malinconico, comunque vero, del Veneto di ieri e di oggi, applicando spesso nella sua arte quel modo di essere.

Vent'anni fa vinse un premio importante per una pellicola, "Il toro", che raccontava una crisi economica ed esistenziale, con i due attori protagonisti che dovevano andare verso l'Europa dell'Est per cercare una possibile rinascita.

Più di recente, Mazzacurati aveva preferito prestare la sua sensibilità al mondo del documentario. Sono nati così "Sei Venezia", che racconta la laguna attraverso la vita di sei persone che abitano lì e il recente "Medici con l'Africa", girato in Mozambico, con i volti e le storie dei medici partiti dalla sede di Padova. Proprio tra quei chioschi hanno potuto salutarlo per l'ultima volta, un sabato di gennaio, gli amici del suo mondo e tanti cittadini comuni, a cui mancherà il suo cinema delle piccole cose e delle storie comuni.

La sua pellicola aveva incrociato anche le nostre terre, nei "Ritratti" di Rigoni Stern e Zanzotto. In quel progetto, curato assieme a Marco Paolini, egli aveva voluto incontrare scrittori di solito lontani dal clamore dei mezzi di comunicazione. Ed aveva fatto presente che quei film avevano un senso, perché le tribù, nei momenti difficili, si sedevano attorno ad un fuoco e interrogavano i saggi.

Sempre di immagini si parlava, gli stessi giorni di gennaio a Sarmede, vicino a Vittorio Veneto, alla mostra di illustrazione. Nata trent'anni fa per iniziativa di un artista cecoslovacco, Stepan Zavrel, che abitava in zona, oggi essa ospita in una nuova sede, piena di luce, disegni di artisti provenienti da ogni parte del mondo.

In maniera simile ai saggi delle tribù di Mazzacurati, gli autori di Sarmede provano con le immagini a illustrare la realtà, le storie dei libri. Spesso però le loro capacità e il loro impegno aiutano a migliorare la realtà, a rappresentarla meglio, con dettagli più precisi.

Nel piccolo borgo trevigiano, bagnato dal Meschio, ho visto storie di piante e animali, di luoghi e persone, libri di frutta.

In una stanza c'erano pupazzi appesi al soffitto, in un'altra si accostavano i libri illustrati ai bozzetti originali realizzati dagli artisti. In un angolo, si spiegava come si realizza un film.

Ogni quadro aveva qualcosa da dire ed era bene in grado di comunicarlo.

In modo particolare, le immagini di una mamma e illustratrice, che ha voluto dedicare un libro alla figlia appena nata. Nelle sue immagini le espressioni "Furba come una volpe", "Forte come un orso", "Affamato come un lupo", diventano qualcosa più di un semplice modo di dire.

In fondo, le storie del cinema e i lavori degli illustratori non sono soltanto evasione o utile distrazione. Più in generale, le loro intuizioni e il loro modo di guardare la realtà possono diventare un aiuto e una guida per vedere da un altro versante e dare una svolta al nostro impegno quotidiano.

**Francesco Migotto**  
www.francescomigotto.it

## L'ISIS OBICI INVESTE PER IL FUTURO PUNTANDO SULLE LINGUE STRANIERE

Tre progetti dell'istituto superiore opitergino premiati dalla Regione del Veneto con finanziamenti UE

Il 2014 non poteva iniziare in modo migliore all'ISIS "A.V. Obici" di Oderzo. Infatti tutti e tre i progetti di formazione linguistica destinati alle classi quarte dell'Istituto, elaborati dalle docenti Evelina Giacometti per Tedesco, Loredana Moro per Francese, Valentina Carrer per Inglese e proposti alla Regione del Veneto dal Dirigente Scolastico prof. Aldo Bagnara nell'ambito del concorso *Move for the Future*, sono stati giudicati sostenibili per il territorio, innovativi sul piano didattico dell'apprendimento e perciò interamente finanziati con fondi regionali e del fondo sociale europeo.

Grazie a questo importante riconoscimento, a partire da febbraio gli studenti delle classi 4<sup>a</sup> servizi commerciali sez. A e B e 4<sup>a</sup> meccanico sez. A potranno così frequentare a titolo completamente

gratuito un corso aggiuntivo pomeridiano di 60 ore finalizzato al perfezionamento di una delle lingue straniere studiate e partecipare, altrettanto gratuitamente, a uno stage estivo all'estero della durata di due settimane (rispettivamente a Lindau in Germania, a Parigi in Francia e a Broadstairs in Inghilterra).

Oltre al potenziamento linguistico, questa importante esperienza di mobilità formativa all'estero consentirà agli studenti di rapportarsi con altri cittadini europei per ampliare la propria visione del mondo con l'approfondimento della conoscenza di culture, società, usi e costumi diversi dai propri e di acquisire in ambienti non formali competenze sia comunicative che professionali. Si prevede che al rientro in Italia gli studenti beneficiari di questo prestigioso percorso forma-

tivo potranno sostenere gli esami europei di certificazione linguistica che, accreditando di titoli riconosciuti da tutti i Paesi UE in ambito sia universitario che professionale, faciliteranno scelte di mobilità qualificata alla nostra forza-lavoro più giovane.

Nel frattempo l'Obici resta in attesa di conoscere l'esito del prossimo sportello concorsuale, cui partecipa con altri tre progetti destinati al potenziamento della lingua Inglese per le classi terze. Si auspica che il mese di febbraio porti frutti altrettanto eccellenti per la valorizzazione dell'impegno quotidiano degli studenti e dei docenti dell'Istituto, comunque disponibili a svolgere un utile ed efficace ruolo di supporto anche alle scelte formative e professionali degli studenti di terza media.

## Pellegrinaggio a Loreto-Roma del gruppo chierichetti

– 27-30 dicembre 2013 –

Venerdì 27 dicembre, noi chierichetti e le nostre famiglie, assieme a Don Mirco e Suor Rosanna siamo partiti verso Loreto, la prima tappa del nostro pellegrinaggio. A Loreto, siamo andati a visitare la Basilica dedicata alla Madonna, dove, in una cappella sotterranea abbiamo assistito alla messa celebrata da Don Mirco. Al suo interno abbiamo visto le mura dell'antica casa di Nazareth, in cui abitava la Madonna, secondo la tradizione trasportata fino a Loreto dagli angeli. Continuando il nostro pellegrinaggio siamo arrivati a Roma dove l'autobus ci ha accompagnati all'albergo. Da qui si poteva godere una bellissima vista sul cupolone di San Pietro. Dopo cena, ci siamo recati, tutti insieme, a San Pietro a visitare la piazza ed ammirarlo in tutto il suo splendore notturno. Il giorno dopo siamo andati a visitare la basilica di San Giovanni in Laterano, dove, dopo una spiegazione di Don Mirco, siamo andati nella cappella adiacente per celebrare la Santa Messa. Finita la celebrazione liturgica, abbiamo incontrato una suora che molto gentilmente ci ha fatto da guida all'interno della basilica papale e del battistero attiguo. Il nostro pellegrinaggio è stato un vero e proprio cammino di fede, preghiera e conoscenze nuove del grande apostolo della fede. Dopo un buon pranzo siamo andati a visitare la basilica di Santa Maria Maggiore edificata da Papa Liberio. Al suo interno sono custodite e venerate alcune tavole che, secondo la tradizione, appartengono alla culla in cui Gesù bambino è stato deposto. Domenica 29, dopo una lunga passeggiata tutti insieme ci siamo recati presso la basilica di San Pietro, e lì siamo stati colpiti dalla sua bellezza, dalla sua maestosità e dal fatto che in questa chiesa non esistono affreschi, ma tutte le immagini sacre sono dei bellissimi mosaici. Noi chierichetti, indossata la nostra veste bianca, siamo scesi nelle grotte Vaticane a celebrare l'Eucarestia. Terminata la messa abbiamo visitato e pregato sulle tombe dei papi, in particolare su quella di Papa Luciani e siamo andati in cima al cupolone, da dove si poteva godere una bellissima vista su Roma. A mezzogiorno abbiamo assistito all'Angelus di Papa Francesco. Eravamo

molto entusiasti e ci hanno colpito le tre parole che ci ha lasciato: permesso, scusa, grazie. Quindi abbiamo ricevuto la sua Santa benedizione, il tutto ci ha dato una grande carica. Lunedì mattina con l'autobus ci siamo recati alle catacombe di San Calisto, le più grandi mai scoperte fino ad ora. La nostra guida è stata un padre Salesiano che ci ha portati sotto terra a visitarle. Subito entrati, abbiamo sperimentato un'emozione mai provata prima d'ora, come fare un salto indietro nel tempo, pensando che in quei luoghi molti cristiani hanno professato la propria fede in Gesù Cristo come Papa Sisto II e sette diaconi concelebranti, tra cui San Lorenzo, tutti decapitati mentre celebravano l'eucarestia. Personalmente abbiamo avuto un'emozione immensa che resterà dentro il nostro cuore per sempre. Infine siamo arrivati all'ultima basilica papale: San Paolo fuori le mura. Prima di entrare abbiamo dovuto percorrere un porticato, dove, nella facciata principale, è raffigurato un mosaico con rappresentato Gesù Cristo con San Pietro e San Paolo, sotto i quattro evangelisti: Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Tutto questo ci ha molto interessato. Dentro la chiesa è inoltre custodita la catena che secondo la tradizione cinse i polsi di San Paolo. Sotto la reliquia è deposta la tomba del Santo. Oltre a queste bellezze sacre abbiamo visitato parte della città di Roma, come ad esempio la fontana di Trevi, piazza di Spagna, il Colosseo, l'Altare della Patria, il Pantheon, Santa Maria in Ara Coeli, la chiesa del Santissimo Nome di Gesù. Oltre alla bellezze artistiche questo pellegrinaggio è servito anche per rafforzare la nostra amicizia e trasmettere a chi è rimasto a casa tutto il nostro vissuto.

**Marco Artico, Stella Jacopo, Tassarotto Andrea**

*PS: I chierichetti, prima di partire per Roma, hanno scritto una letterina al Santo Padre con gli auguri di Natale e chiedendo la benedizione per tutta la parrocchia, famiglie, catechiste e chierichetti stessi. Ora, a distanza di un mese, potete leggere la risposta inviata, a nome di Papa Francesco, dalla Segreteria di Stato.*

## ALLA SCOPERTA DI... NOI CINEMA!

Quanti di noi da ragazzi e poi da giovani e adulti si sono seduti almeno per una volta sulle vecchie seggiole del Cinema Turrone? Quanti in quella sala hanno conosciuto tanti amici, magari qualche fidanzato o fidanzatina, condiviso la gioia del vedere insieme un bel film.

Ebbene la ristrutturazione che ha riportato in vita le sale dell'ex Cinema Turrone, ha ravvivato in tutti noi la voglia di ritrovarci "al cinema".

L'associazione parrocchiale NOI ha pensato quindi di proporre un piccolo progetto di 4 proiezioni tra Gennaio e Febbraio per restituire alla Parrocchia, e soprattutto ai ragazzi e alle famiglie, il cinema come portatore di gioia e di aggregazione.

Già domenica 19 Gennaio "Le 5 Leggende" hanno coinvolto più di quaranta tra bambini e ragazzi nelle avventure di Nord, Dentolina, Sandy, Calmoniglio e Jack Frost per fermare il cattivissimo Pitch, e insieme a loro, un gruppo di genitori entusiasti.

Il 26 gennaio è stata la volta di Hugo Cabret

Prossimamente sui nostri schermi:

DOMENICA 09 FEBBRAIO H 15,30

**TURBO**

DOMENICA 16 FEBBRAIO H 15,30

**LA MIA VITA E' UNO ZOO**

Chi volesse maggiori informazioni troverà le locandine in Patronato Turrone e presso il Duomo.

Vi ricordiamo che l'ingresso è libero e Vi aspettiamo tutti per vivere insieme i prossimi eventi!

Parrocchia di San Giovanni Battista  
del Duomo di Oderzo  
Patronato Turrone



## GRANDE FESTA DI CARNEVALE

"Carnevale di riciclaggio"

Sabato 1 marzo

Presso il Patronato Turrone

A partire dalle ore 14.30

Con grandi giochi e lautissimi dolciumi!



Porta da casa oggetti di recupero:  
cartoni, vecchie scatole da scarpe,

spago, ritagli di stoffa,

bottiglie di plastica vuote,

lattine, rotoli di carta da cucina o carta igienica finiti,

e chi più ne ha più ne metta!!!

Tutto questo materiale ci occorrerà per un grande gioco!!!

Ti aspettiamo con amici, genitori nonni e parenti!

N.B. Per evitare di sporcare e rovinare le cose sono proibite le bombole.

# ORIZZONTE MISSIONARIO



## Intenzione missionaria del Santo Padre affidata all'Apostolato della Preghiera:

“Perché le popolazioni che sperimentano guerre e conflitti possano essere protagoniste della costruzione di un avvenire di pace”.

**FILIPPINE** – “Grace to be born” (la grazia di essere nato) è un’organizzazione privata di ispirazione cattolica che ha sede a Pasig City, uno dei quartieri più popolosi dell’area metropolitana di Manila. Attiva dal 2009, accoglie le donne che per vari motivi non accettano le gravidanze e si offre di assisterle e di prendersi cura dei loro bambini dopo il parto. La maggior parte delle giovani donne che si rivolgono all’istituto sono poco più che adolescenti, provenienti dai villaggi poveri dell’arcipelago delle isole Visayas. Molte hanno difficoltà economiche, fanno lavori saltuari. Temono il giudizio delle famiglie e spesso affrontano da sole il dilemma di portare a termine la maternità o abortire.

Solo nel 2013, “Grace to be born” ha salvato 160 neonati. L’organizzazione vive di donazioni e si regge sulla collaborazione di personale volontario.

**SUD SUDAN** – Lo scontro fra il presidente Salva Kiir e l’ex vicepresidente Riek Machar ha portato alla contrapposizione fra le due principali tribù del Paese:

Dinka (alla quale appartiene Kiir) e Nuer (la tribù di Machar).

In mezzo a tanta violenza vi sono sacerdoti cattolici e pastori protestanti che, da soli oppure aiutati da altre persone coraggiose come loro, si stanno prodigando per salvare vite umane senza guardare in faccia alla loro appartenenza etnica. Vogliamo ricordarne, per tutti, due.

Abraham Makuac, pastore evangelico Dinka, durante gli scontri a Juba ha salvato diversi Nuer. Pur avendo perso un fratello, brutalmente ucciso, ha aperto la sua casa e la sua chiesa per proteggere civili innocenti.

Don Joseph Makuel, prete cattolico Nuer, ha organizzato un gruppo di volontari della sua tribù di appartenenza, per proteggere e salvare i Dinka a Bentiu. Il sacerdote e i volontari hanno personalmente accompagnato i fuggitivi presso la locale sede dell’ONU affinché avessero protezione.

**LIBERATO** – Il sacerdote francese Vandenbusch, rapito in Camerun a metà novembre, dai terroristi di Boko Haram e portato in Nigeria, è stato liberato. Secondo i suoi rapitori, la liberazione sarebbe avvenuta per “ragioni compassionevoli”, ma questa circostanza è stata smentita dal sacerdote. Il presidente francese Hollande ha ringraziato il presidente del Camerun Paul Biya per il contributo personale alla soluzione positiva di tutta la vicenda.

Padre Vandenbusch è stato liberato nel nord del Camerun, condotto nella capitale Yaoundé, e poi

rimpatriato in Francia.

Nella sua parrocchia di origine, Saint Jean Baptiste de Sceaux, ha abbracciato i fedeli che avevano pregato per la sua liberazione e che avevano creato un comitato per seguire la sua vicenda.

**BANGLADESH** – Centinaia di fanatici islamisti hanno attaccato la comunità cattolica del distretto di Jamalpur, ritenuta colpevole di aver votato alle elezioni politiche del 5 Gennaio. Otto persone sono rimaste ferite e tre di loro ricoverate in gravi condizioni a Dakha. Tra queste vi è anche il fratello maggiore di monsignor Paolo Ponen Kubi, vescovo della diocesi di Mymensingh.

L’attacco è stato lanciato contro i tribali di etnia Garo, che hanno votato senza badare alle minacce degli estremisti. Le loro case sono state incendiate e gli assalitori hanno promesso di tornare, bruciare quello che resta ed espropriare la tribù Garo delle sue terre. E’ stata attaccata anche la parrocchia di Baromari nel distretto di Sherpure. Cinque fedeli sono rimasti feriti in modo lieve.

Nelle elezioni del 5 gennaio il partito Awami League, già al governo, è risultato vincitore. Risultato scontato, dato che le opposizioni, e in particolare il Bangladesh National Party, avevano preannunciato la loro astensione dal voto. Solo il 20% dei bengalesi si è recato in questa occasione al seggio elettorale, contro il 70% delle parlamentari del 2008.

Durante le operazioni di voto vi sono stati episodi di violenza che hanno causato almeno 25 morti.

Il giorno 11 gennaio Ovidio Marandy, un giovane cattolico della comunità tribale dei Santal, è stato ucciso. Secondo i suoi familiari, i radicali islamici lo hanno voluto punire per aver organizzato una manifestazione nel suo villaggio per denunciare le violenze degli islamisti in seguito all’esercizio del diritto di voto da parte dei cattolici.

**NEPAL** – Il piccolo Stato asiatico (147.181 chilometri quadrati di superficie, con circa 30.000.000 di abitanti, quindi paragonabile a metà dell’Italia) è un Paese dal quale molti emigrano in cerca di lavoro. Ma non sempre con fortuna. Dal 2000 oltre 7.500 nepalesi emigrati nei Paesi arabi hanno trovato la morte in circostanze poco chiare. Ben 3.500 nella sola Arabia Saudita.

Medici e associazioni per i diritti umani denunciano torture e violenze contro i lavoratori stranieri. Kathmandu ha avviato un’indagine per far luce sui decessi, causati spesso da sfruttamento e soprusi da parte dei datori di lavoro arabi. Molti migranti tornati in Nepal hanno raccontato storie raccapriccianti sulle loro condizioni di lavoro e umane, denunciando violenze, soprusi e tentativi di conversione forzata all’islam.

Un altro particolare inquietante è costituito dai rapporti di polizia dei Paesi di immigrazione, i quali

archiviano sempre le morti in questione come originate da “cause naturali”. Anche se riguardano uomini fra i 20 e i 40 anni e vi sono testimoni che raccontano del loro buon stato di salute.

**PAKISTAN** – Lunedì 10 gennaio uno studente di 14 anni ha sventato una strage lanciandosi con il suo corpo su di un attentatore suicida, pronto a farsi esplodere in una scuola nel distretto di Hangu. L’azione terroristica è stata rivendicata da un gruppo settario sunnita. Il giovane eroe si chiama Aitazaz. Visto sbucare un detonatore da sotto il vestito di un kamikaze, prima gli ha tirato un sasso, poi lo ha inseguito, acciuffato e stratonato per il giubbotto. Alla fine, quando il terrorista ha azionato il detonatore, si è lanciato su di lui e con il proprio corpo ha attutito l’esplosione. I suoi compagni ora lo chiamano Aitazaz cuor di leone.

Paul Bhatti, presidente dell’associazione pakistana delle minoranze (AMPA) ha così commentato il fatto:

“Questo gesto da una parte fa dolore, perché un giovane ha perso la vita. D’altra parte, quanto accaduto dà un grande messaggio

... in una zona particolarmente colpita dal terrorismo estremista, questo giovane ha dimostrato coraggio e sensibilità. E’ un messaggio molto positivo!”.

**IL SANTO PADRE** all’udienza generale del 15 gennaio ha ricordato che noi cristiani, in virtù del battesimo, diventiamo discepoli missionari, chiamati a portare il Vangelo nel mondo. “Ciascun battezzato, quale che sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione nella fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione ... La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo” di ciascuno dei battezzati. Il popolo di Dio è un popolo discepolo, perché riceve la fede e missionario, perché trasmette la fede. Tutti nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato. E tutti dobbiamo essere discepoli, anche il papa e i vescovi, perché se non siamo discepoli, non facciamo il bene, non possiamo essere missionari, non possiamo trasmettere la fede.

**IN FRANCIA** sono numerosi gli atti vandalici più o meno gravi contro il cristianesimo e i suoi simboli. Non passa quasi giorno senza che ve ne sia almeno uno. Ma ora sembra che il fenomeno, dopo un avvio incerto, cominci a prendere piede anche in Italia. Citiamo alcuni episodi.

Il 10 settembre 2013 una statua della Madonna di Lourdes, alta 80 centimetri, che era esposta all’esterno della chiesa della parrocchia di San Nicola, a Torre a Mare in provincia di Bari, è stata ritrovata decapitata.

Il 21 settembre 2013 in via Cassoli a Reggio Emilia una edicola votiva, dedicata sempre alla Madonna di Lourdes, ha subito un incendio. La statua della Vergine non ha subito danni, in quanto protetta da un robusto vetro chiuso da un lucchetto che gli ignoti vandali non sono riusciti a forzare.

Il 17 gennaio di quest’anno, nella chiesa di San Francesco nel centro storico di Prato, un uomo è entrato e, dopo aver spezzato un’acquasantiera in marmo, è fuggito.

Ricordiamo che nella stessa città, il 25 novembre scorso, un sacrilego distrusse due antichi crocifissi nella chiesa di San Pier Forelli e in quella di San Bartolomeo.

Questi fatti non sono isolati e non si possono liquidare come semplici gesti compiuti ogni volta da un folle (si sa che il folle è per definizione irresponsabile e non classificabile). Testimoniano piuttosto di un sentimento anticristiano che si diffonde sempre di più nel nostro Paese.

## IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Ringraziamo per le notizie sopra riportate il quotidiano Avvenire, i siti internet di AsiaNews, Radio Vaticana, Fides e Observatoire de Christianophobie.

## DEI MARTIRI MISSIONARI

L’agenzia Fides parla di 22 operatori pastorali uccisi l’anno scorso. Di questi la maggior parte erano sacerdoti. Si tratta di un numero quasi doppio rispetto al precedente: nel 2012 erano stati 13. Per il quinto anno consecutivo il numero più elevato di operatori pastorali ammazzati si registra in America Latina (15), con al primo posto la Colombia (7). Seguono Africa (3), Asia (3) ed Europa (1) in questa triste classifica per continenti.

Volendo rimanere nella stretta logica dei numeri, troviamo 19 sacerdoti, una religiosa, un laico e una laica che hanno dato la loro vita per Gesù.

Naturalmente dobbiamo precisare che in questo computo, nonostante la capillare rete di informazione della Chiesa, potrebbe pur sempre mancare qualche nome.

Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi più o meno riusciti di furto o rapina. Qualcuno invece si è trovato in mezzo a una spaurita; altri sono stati uccisi per vendetta a causa del loro impegno a favore degli ultimi. Di altri ancora non si conosce perché la mano omicida abbia agito.

Verranno tutti ricordati, con chi li ha preceduti, il 24 marzo che sarà, come ogni anno, giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.

Certo, il nome martiri missionari qui usato ha puramente il significato etimologico di testimoni, anche per la scarsità di notizie che a volte si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della loro morte e perché non si vuole entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Vogliamo ricordare a questo proposito, che nel 2013 è stato aperto il processo di beatificazione delle sei missionarie italiane delle Suore delle Poverelle di Bergamo, definite martiri della carità, morte in Congo nel 1995 per aver contratto il virus Ebola pur di non lasciare la popolazione priva di assistenza sanitaria.

Si è inoltre conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione di Luisa Mestrali Guidotti, dell’Associazione Femminile Medico Missionaria, uccisa nel 1979 nell’allora Rhodesia (oggi

Zimbabwe), mentre accompagnava in ospedale una partoriente a rischio.

E’ stata aperta la strada alla beatificazione per padre Mario Vergara, missionario del PIME, e del catechista laico Isidoro Ngei Ko Lat, uccisi in odio alla fede in Myanmar nel 1950.

Infine, il 25 aprile 2013 è stata celebrata la beatificazione di padre Pino Puglisi, il quale ricevette minacce e percosse prima di essere assassinato dalla mafia a causa della sua azione missionaria evangelicamente ispirata e dunque opposta alla logica di Cosa Nostra.

I martiri missionari ci ricordano che testimoniare Cristo può significare dare la propria vita anche con l’effusione del sangue per la causa del Vangelo.

E queste parole hanno echi sonori in un periodo storico in cui il cristianesimo è sotto attacco in molti luoghi del mondo e ogni cinque minuti un cristiano viene ucciso per la sua fede.

Nel corso dell’anno appena passato, si sono aggiunti nuovi Stati all’elenco già lungo di quelli in cui i cristiani sono perseguitati. Violenze sono arrivate anche da fondamentalisti buddisti. Molti sono i martiri che vanno ad unirsi a quelli dei secoli passati e a tale proposito vogliamo riportare le parole pronunciate dal Santo Padre all’Angelus del 17 novembre scorso:

“Pensiamo a tanti fratelli e sorelle cristiani che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto. Abbiamo ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle che in tante parti del mondo soffrono a causa di essere fedeli a Gesù Cristo”.

Ma, ricorda papa Francesco, “le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo, sono occasioni di testimonianza, non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia”.

Perché questa è la promessa di Cristo, che è garanzia di vittoria:

“Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita”.

## IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

# CATECHESI DEGLI ADULTI



## I SACRAMENTI SPIEGATI DA PAPA FRANCESCO

### Il Battesimo

Nella catechesi del mercoledì il Papa ha iniziato a spiegare i Sacramenti, naturalmente cominciando dal Battesimo.

Vale la pena di seguire il cammino che egli ha iniziato a tracciare impostato più che su un discorso teologico sulle domande concrete della gente. Non riferiamo perciò il testo integrale della catechesi quanto piuttosto le nostre domande a cui egli risponde:

Eccone alcune:

**1** E' necessario il rito del Battesimo, non basta l'intenzione di aderire al Signore senza una particolare cerimonia?

Nella nostra vita ci esprimiamo continuamente con gesti simbolici, con riti, che coinvolgono non solo le idee ma la vita.

Il battesimo non è adesione solo della mente a Gesù ma immersione della nostra vita nella sua vita, in particolare nel mistero della sua morte e risurrezione, nella sua fedeltà al Padre e nel suo amore ai fratelli.

L'immersione nell'acqua che indica morte e vita è quanto mai efficace per indicare questo mistero. Dice perciò il papa:

*“Noi con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia, e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli”.*

**2** Non c'è il rischio di considerare il Battesimo un evento avvenuto nel passato che non ha nessuna importanza per la nostra vita?

Il rischio è reale e il battesimo è ridotto a una cerimonia tradizionale.

Ripetutamente il Papa ha invitato a conoscere la data del proprio battesimo non per pura curiosità ma per ricordarci che il battesimo è da vivere ogni giorno e risponde:

*“Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo.....liberati dal peccato originale siamo innestati nella relazione di Gesù con il Padre; siamo portatori di una speranza nuova: la speranza di andare sulla strada della salvezza, tutta la vita.*

*Grazie al Battesimo, siamo capaci di amare, di amare anche chi ci offende e ci fa del male, riusciamo a riconoscere negli ultimi e nei poveri il volto del Signore che ci visita e si fa vicino.*

*Il Battesimo ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone bisognose, nei sofferenti, anche del nostro prossimo, il volto di Gesù”.*

**3** Può una persona darsi il battesimo da se stesso? In altre parole: si può essere cristiani per proprio conto?

Certamente no perché il battesimo è un dono che viene a noi attraverso una lunga trasmissione da chi ha creduto e ha se-



guito Gesù, ci viene attraverso la Chiesa. Per incontrare Gesù bisogna entrare nella comunione di fratelli che rendono presente Gesù. Dice il papa:

*“Nella celebrazione del Battesimo possiamo riconoscere i lineamenti più genuini della Chiesa, la quale come una Madre continua a generare nuovi figli in Cristo nella fecondità dello Spirito Santo”.*

**4** Non è direttamente espressa la domanda del papa ma è in qualche modo sottointesa: E' giusto dare il battesimo ai propri figli che ancora non possono scegliere?

La risposta sintetica può essere questa: come hanno il diritto di dare la vita fisica, così i genitori hanno anche il dovere di dare significato alla vita dei figli con il Battesimo e l'educazione cristiana.

Più profondamente la risposta che dà il papa è che il battesimo ci fa discepoli e missionari.

Discepoli della grazia di Dio che riceviamo nel battesimo da comprendere e vivere e missionari della fede in Gesù da trasmettere. Tutti dobbiamo essere discepoli, e tutti dobbiamo essere missionari.

Dice il papa:

*“C'è una catena nella trasmissione della fede mediante il Battesimo. E ognuno di noi è un anello di quella catena: un passo avanti sempre, come un fiume che irriga.*

*Così è la grazia di Dio e così è la nostra fede che dobbiamo trasmettere ai nostri figli, trasmettere ai bambini perché essi una volta adulti, possono trasmetterla ai loro figli, così è il Battesimo. Perché? Perché il Battesimo ci fa entrare in questo Popolo di Dio che trasmette la fede”.*



# caritas parrocchiale

**CARITAS = AMORE, DISPONIBILITA',  
GENEROSITA'**

"... venite, benedetti del Padre mio, ... perché io ... ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito ..." (Matteo 25, 34-35) ;

"... chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha;..." (Luca 3,11)

Il servizio di raccolta e distribuzione di indumenti e articoli per la casa, che fa parte della Caritas Parrocchiale, si regge sulla generosità dei più fortunati che donano il superfluo a favore dei più bisognosi.

Nel 2013 il servizio ha potuto sostenere un maggior numero di persone grazie all'incremento di donatori.

La parrocchia e gli operatori volontari della Caritas - servizio di raccolta e distribuzione di indumenti ringraziano tutti coloro che manifestano la loro fiducia in questo servizio parrocchiale e l'amore verso il prossimo anche attraverso questi gesti.

## **CENTRO DI RACCOLTA E DISTRIBUZIONE INDUMENTI E MATERIALI VARI SINTESI BILANCIO ANNO 2013**

merce conferita al		Centro:
mese	persone	Kg
gennaio	170	1600
febbraio	122	1500
marzo	94	950
aprile	137	1500
maggio	239	2650
giugno	144	1650
luglio	159	1650
agosto	chiuso	
settembre	204	2450
ottobre	224	2300
novembre	210	2400
dicembre	110	1150
<b>totali</b>	<b>1813</b>	<b>19800</b>

merce consegnata		a fruitori:	
mese	persone	capi	Kg
gennaio	98	1878	950
febbraio	111	2826	1050
marzo	107	2297	900
aprile	91	2776	1000
maggio	100	2993	1000
giugno	119	3160	1250
luglio	95	2881	1100
agosto	chiuso		
settembre	118	3592	1250
ottobre	149	3598	1600
novembre	111	2464	1050
dicembre	91	2020	650
<b>totali</b>	<b>1190</b>	<b>30485</b>	<b>11800</b>

Vestiaro in esubero consegnato alla Caritas diocesana **Kg. 1400**

Vestiaro in esubero consegnato alla Caritas diocesana a mezzo CEIS (BL) **Kg. 4750**

Vestiaro in esubero consegnato per Mato Grosso **Kg. 300**

Vestiaro consegnato alla Comunità Missionaria Villaregia - Pordenone **Kg. 800 capi 2800**

## **Associazione San Vincenzo GRANDE GENEROSITA' PER GRANDI RISULTATI**

La solidarietà manifestata nell'anno appena trascorso, dagli opitergini e dai cittadini residenti nei paesi limitrofi, attraverso i Parroci che si sono attivati per la consegna delle derrate alimentari raccolte, è stata straordinaria e ci pare doveroso fare un bilancio per rendere partecipi quanti hanno contribuito a fare del 2013 un anno sereno che ha permesso alla nostra Associazione di pensare anche all'anno corrente, con serenità.

Il contributo in denaro e alimenti, da parte di privati cittadini, che ogni domenica hanno risposto all'appello di solidarietà - con la preziosa collaborazione della Parrocchia e dell'Azione Cattolica di Oderzo - agli alimenti depositati nel cesto presso il supermercato Famila di via Verdi, ai Crediti Cooperativi "Prealpi" e di "Monastier e del Sile", Rotary Club, Comitato Madonna della Salute, Comitato Quartier Marconi, Panificio Rebecca, progetto "Pane e Tulipani" attivato presso la Scuola Media "Amalteo", ci ha assicurato un quantitativo di generi alimentari pari a Kg. 40.000=

Premi	Numero estratto	Premi	Numero estratto	Premi	Numero estratto
1°	<b>3013</b>	13°	<b>2368</b>	25°	<b>0799</b>
2°	<b>2955</b>	14°	<b>1923</b>	26°	<b>4814</b>
3°	<b>0741</b>	15°	<b>0140</b>	27°	<b>2717</b>
4°	<b>3019</b>	16°	<b>2573</b>		
5°	<b>1658</b>	17°	<b>1478</b>		
6°	<b>4715</b>	18°	<b>3833</b>		
7°	<b>2694</b>	19°	<b>1685</b>		
8°	<b>1145</b>	20°	<b>3311</b>		
9°	<b>4827</b>	21°	<b>0931</b>		
10°	<b>3933</b>	22°	<b>3117</b>		
11°	<b>3976</b>	23°	<b>1320</b>		
12°	<b>1080</b>	24°	<b>1976</b>		

Nulla è stato disatteso: confezione di torte, acquisto delle stesse, acquisto dei biglietti della lotteria annuale - con premi in palio offerti generosamente da ditte locali, con l'estrazione dei seguenti numeri - avvenuta il 18 gennaio u.s. e di cui abbiamo già dato conto con l'affissione immediata presso le sedi parrocchiali all'attivazione, anche per l'anno corrente, del Progetto "Pane e Tulipani", presso la Scuola Media "Amalteo" che quest'anno ha ottenuto

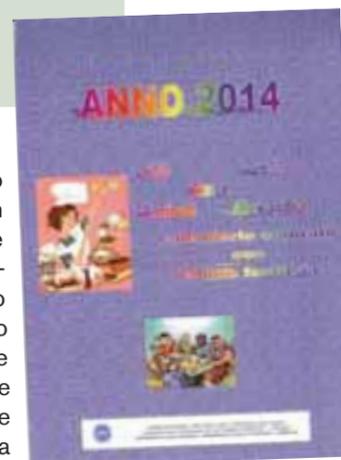
anche la collaborazione del Collegio Brandolini Rota, prendendo il via già nello scorso mese di novembre.

E ancora, con il patrocinio del suddetto Collegio e il corpo di ballo "Double Mind Dance School", diretto dall'insegnante Elisabetta Marchesin, il 9 maggio p.v., presso il Teatro del Collegio, avrà luogo uno spettacolo delle allieve della scuola di danza. Per tempo, verrà data la giusta pubblicità all'evento.

**Gesù disse: "NON DI SOLO PANE SI VIVE"**, e noi abbiamo voluto fare un progetto teso a valorizzare la "cassetta" che ogni mese viene data alle famiglie - progetto di cui vi abbiamo già dato conto - articolato in otto incontri (da ottobre a novembre u.u.ss.) che si prefiggeva di aggregare le varie etnie partecipanti, otto, in un momento di arte culinaria che si è rivelata coinvolgente ed emozionante nella sua giornata conclusiva di festa, con il pensiero lasciato a tutti noi da una delle protagoniste - la signora algerina - e che noi desideriamo "lasciare" a tutti voi, ringraziandovi ancora, per quanto avete fatto:

**"In questo momento vi scrivo con il cuore e con la mente. Vorrei dirvi che passare il tempo con voi, per me è sempre stata una gioia eterna nutrita dai sorrisi dei vostri visi nonostante siate diversi da me. Siamo riusciti a legare una amicizia forte e solida, perciò vorrei che restassimo delle buone amiche o di più. Grazie per avermi fatto conoscere delle nuove persone".**

**Per l'Associazione San Vincenzo De Paoli  
Elvira Bova**



Chi volesse acquistare il calendario con le ricette etniche e foto dei piatti - del costo di Euro 5,00= - potrà prenotarlo, entro il 31 marzo p.v., presso la segreteria della Parrocchia di Oderzo.

## **Fondo della carità**

Nella parrocchia di S. Giovanni Battista, dal 2001 è costituita una Fondazione denominata "FONDO DELLA CARITA'-FDC - ONLUS", riconosciuta dalla Regione Veneto.

Il "FONDO" nasce dalla donazione di una famiglia opitergina, fatta in memoria di un loro caro, con lo scopo di aiutare economicamente bambini, persone o famiglie, bisognose della parrocchia. La Fondazione trae i mezzi per l'attuazione delle proprie finalità:

- dalle rendite del proprio patrimonio;
- da donazioni, liberalità, lasciti testamentari, contributi ed elargizioni di enti pubblici e privati che abbiano specifica destinazione a distribuzione diretta.

Gli utili e gli avanzi di gestione sono impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

Da quest'anno il "FONDO DELLA CARITA'-FDC - ONLUS" può essere integrato anche dai contribuenti evolvendo il 5x1000 al momento della compilazione della denuncia dei redditi.

Per contribuire è sufficiente indicare il **C.F. 940 810 90 261** nell'apposita colonna del 5x1000 del modello 730 o Unico.

Al contribuente non costa nulla mentre bambini, persone o famiglie, bisognose della parrocchia ne potranno beneficiare.

Grazie a tutti coloro che vorranno contribuire.

## Il Sacro Cuore a mosaico

**Opera del maestro Ezio Burigana realizzata nel lunotto del portale della Scuola Apostolica, ora Patronato**

*“Eppure sembra esserci sempre stato quel Cristo a mosaico”*

Questo il commento di molti nel guardarlo. Ed è la conferma che quel lunotto attendeva proprio un “Cristo manifesto” del Sacro Cuore. L’opera infatti è nuova. Avviata con lo studio del bozzetto e del cartone nel 2012, realizzata nel 2013, l’opera è stata posata nel lunotto a metà dicembre scorso.

E’ stata eseguita dal prof. Ezio Burigana, maestro d’arte accademico del mosaico antico romano bizantino, proprio con la tecnica che risale a più di duemila anni fa e che il Burigana continua a praticare divulgandola nel mondo, orientale ed occidentale, gemellando con i suoi mosaici la città di Oderzo con le città italiane, europee e d’oltreoceano.

Da un censimento fatto nel 1990 dall’Accademia delle Belle Arti di Firenze “il Mazzocco”, il Burigana, proveniente dall’“Antica Scuola Veneziana dei Carmini” risulta essere l’unico professionista rimasto che attua ancora tale tecnica e per questo ricevette l’onorificenza di maestro accademico del mosaico, mentre il 2 giugno 2011 il Presidente della Repubblica gli conferì l’onorificenza di “cavaliere”.

*Ci si chiederà: perché “tecnica antica”? perché “tecnica romana”? perché “tecnica bizantina”?*

“Antica” perché risale al III sec. a.C.: le tessere vengono posate una alla volta direttamente su materiale legante (malta fresca) costituito da calce sabbia e cemento; quest’ultimo oggi sostituisce il cocciopesto o la pozzolana del passato.

“Romana” perché “il volto e le brac-

cia del Cristo” sono realizzati in materiale povero, litoide, opaco, liscio naturale (marmi chiari dalle svariate sfumature) i cui profili devono essere sempre contornati con tessere più scure (II-III sec. d.C.) nere o marrone e tutte rigorosamente naturali policrome, ricavate da sassi, mattoni-tegole, cotti e marmi che caratterizzano il mosaico del periodo romano.

“Bizantina” perché le tessere che compongono “abito e fondale del Cristo...” sono in smalto e oro, materiale prezioso e angoloso (tessere artificiali). Tali tessere nascono nel V sec. d.C. e si dicono artificiali perché sono il prodotto della mescolanza delle materie prime, quali sabbia di silice, soda e ossidi di metallo che le colorano, fatta dall’uomo che le fonde in crogiuoli a temperature che vanno da 1200°C. fino a 1500°C. Il materiale incandescente viene raffreddato lentamente in “forni di raffreddamento” fino ad ottenere un impasto compatto a forma di disco, colorato e brillante in funzione degli ossidi di metallo contenuti in percentuali segrete dai maestri vetrai. Da questa lavorazione si ottengono materiali vetrosi, sabbiosi, paste vitree, smalti con varie tonalità di colori e gli ori. Per questi ultimi c’è una lavorazione diversa e segreta inventata dai bizantini e tramandata dai maestri vetrai, da padre in figlio maschio e primogenito, nel corso dei millenni.

Le tessere in marmo, in smalto e gli ori utilizzati nel “Cristo del Sacro Cuore” hanno dimensioni diverse in base alle necessità lavorative e tutte sono tagliate e modellate una alla volta a mano dall’artista con gli



stessi strumenti grezzi usati duemila anni fa: martellina in ferro su tagliolo metallico conficcato su un ceppo d’albero. Il mosaicista posa le tessere con maestria su malta fresca una alla volta. Le angolazioni delle tessere sono sporgenti, per meglio far rifrangere la luce che è parte integrante e modellatrice dell’opera, la cui superficie vibra continuamente in chi la guarda da posizioni diverse e non è mai liscia. E’ proprio la tecnica risalente al V sec. d.C. che caratterizza il ricco, sfarzoso e coloratissimo mosaico bizantino, rispondente a quelle estetiche che dovevano attrarre lo sguardo della gente per “leggere” nelle Chiese e nei luoghi di culto le storie del Vecchio e del Nuovo Testamento rappresentate alle pareti e nelle cupole, dai ricchi mosaici bizantini che prevalevano di tessere in oro.

E’ importante sottolineare che il maestro è ideatore ed unico esecutore dell’opera. Non è certamente attuato con la tecnica contemporanea industriale del “rovescio su carta” che coinvolge un’equipe di persone: disegnatori pittori ed esecutori. La durata del mosaico del “Sacro Cuore” è perenne all’aria, al vento, all’acqua e al gelo, come i mosaici Opitergini e il suo valore reale non è possibile quantificarlo! Il “rovescio su carta” è invece una tecnica musiva indiretta nata nel Friuli nel 1826 e proseguita a Spi-

limbergo attraverso la Scuola del Mosaico Industriale. Gli allievi riportano il disegno, dell’opera richiesta, al negativo su carta. La composizione può essere così tagliata in tante parti in base alle necessità esecutive. Gli studenti incollano sulla carta le tessere secondo la porzione del disegno al negativo ricevuto e secondo i colori numerati assegnati: si formano così dei “puzzle”, facilmente trasportabili in tutto il mondo. Una volta giunti a destinazione, essi vengono ricomposti sulle pareti dai muratori-operai che li posano come fossero piastrelle, incollandoli su materiale legante (sintetico, naturale o stucco), definendo la decorazione musiva d’origine. Le tessere artificiali vengono tagliate dai maestri vetrai secondo le necessità, poi modellate dagli studenti durante l’esecuzione con rotellina di diamante. La parete musiva asciutta viene scolata dalla carta e successivamente lavata. L’effetto è quello di vedere una “pittura di pietra”: piatta, statica liscia al tatto che perde tutto il fascino della luce rifrangente. La durata di tali mosaici industriali è limitata nel tempo visto che i materiali leganti si ossidano facilmente. Prof.ssa Luigina Botti Burigana

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito:  
<http://mosaicoezioburigana.wordpress.com/>

*Oderzo  
ieri e oggi*

*L’Albergo Centrale, in una cartolina del 1924 della collezione Costarioli, sorgeva in Corso Umberto I, un tratto che ha conservato la fisionomia di qualche secolo fa. Poco lontano dai Quattro Cantoni verso l’attuale via Martini sorgeva il vecchio molino Aliprandi. Nell’area è stato costruito l’attuale palazzo delle Poste. A destra, il medesimo scorcio, ripreso recentemente.*



## UNITÀ DEI CRISTIANI

## Il disarmo spirituale delle masse

Il patriarca ortodosso di Mosca critica l'Occidente ossessionato dalla questione dei diritti umani

Mentre si consuma la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, rimbalza con interessante evidenza la recentissima intervista rilasciata dal patriarca di Mosca e di tutte le Russie al canale televisivo Russia Uno in occasione del Natale ortodosso che, secondo il calendario giuliano, è caduto il 7 gennaio scorso. In sintesi, la chiesa ortodossa rigetta la dottrina della chiesa romana sul primato papale e sulla divina origine del potere del primo vescovo della chiesa universale.

I teologi ortodossi insistono sul fatto "che la chiesa di Roma è una delle chiese autocefale locali, senza alcun diritto di estendere la propria giurisdizione al territorio di altre chiese locali". Non grandi passi in avanti, da quel che si può capire, anche se le chiese autocefale ortodosse sono più di una e i rapporti tra Papa Bergoglio e Bartolomeo I sono buoni: il secondo ha partecipato alla messa di inizio del ministero petrino del pontefice argentino e i due si incontreranno nel prossimo maggio per ricalcare le orme di Paolo VI e Atenagora. E' difficile ribattere sulla diagnosi che il patriarca Kirill traccia dell'Occidente secolarizzato: "disarmo spirituale delle masse", sintetizza lapidario. E proprio in riferimento al Natale, la festa che celebra la nascita di Gesù, precisa: "è una festa divenuta ormai pretesto solo per alimentare il consumismo e i commerci".

In qualche parte dell'Occidente non si pronuncia più neppure la parola Natale. Si preferisce scambiarsi auguri "neutri", come è in uso col generico "buone feste". Non si tratta solo di tempi che cambiano o di scarsa attenzione al senso più profondo del Natale, quello che non contempla le corse all'ultimo regalo – spiega il patriarca ortodosso – ma di un'azione politica volta ad eliminare i valori cristiani dalla vita delle persone. Un'operazione deliberata, voluta.

Il diritto a professare apertamente la propria fede cristiana – continua il patriarca – è violato in un Occidente ossessionato dalla questione dei diritti umani; si pensi alla giornalista norvegese fatta sparire dal video perché rea di portare al collo una piccola croce. In Europa i valori cristiani sono ancora presenti, ma la tendenza politica generale, la direzione delle élite è indubabilmente anti cristiana e anti religiosa. Noi – conclude – abbiamo conosciuto l'ateismo e quindi vogliamo lanciare un grido al mondo intero: "fermatevi, noi sappiamo che tipo di vita è quella". Eh sì, davvero faticoso ribattere.

Al generico buone feste, si sovrappone in verità il generalissimo "auguri", lanciato qua e là tra uno "sprit hour" e l'altro e che si accompagna ultimamente all'ancora più dozzinale "buone vacanze", nell'attesa dell'ennesima occasione festaiola; sempre la stessa in fondo. Con la differenza dell'appuntamento per la messa di mezzanotte, più spesso deluso, visto che quasi ovunque la messa della notte di Natale viene celebrata prima. Tutto sommato un dettaglio, per un'epoca dove la festa non significa più, sospensione dell'ordinarietà. Come un dettaglio appare – con qualche eccezione, come per la piazza di Motta e poche

altre – la totale assenza dal debordante luccichio cittadino di qualsiasi benché minimo riferimento a Gesù di Nazareth. Per non dire della difficoltà di trovare immagini e cartoline con la natività. Per fortuna, nelle case ci pensano i bambini, fintanto che a scuola glielo faranno fare; com'è noto, in alcune realtà il Natale viene camuffato con altro per "rispetto delle minoranze etno-culturali". Manco fossero queste a chiederlo!

La vulgata anticattolica non vanta nemmeno la lealtà di dichiararsi e si fa scudo delle ipotetiche pretese degli appartenenti ad altre tradizioni culturali e religiose. Mentre è palese, con eccezione delle posizioni integraliste, che l'uomo religioso – a qualunque sistema di credenza appartenga – non è mai anti religioso. Sì, piuttosto faticoso obiettare a Kirill. Che tra l'altro, mette sul piatto il 68% dei credenti russi che si riconoscono nella chiesa ortodossa rispetto al 17% del 1989. Semmai si potrebbe giustificare l'incremento come una logica reazione ad un regime che si fondava sull'ateismo di Stato.

Se passiamo dalle affermazioni di credenza alla pratica domenicale, si potrebbe far notare al patriarca russo che la partecipazione è piuttosto bassa. E che l'appartenenza alla chiesa ortodossa si sovrappone anche a codici di tipo etnico o nazionale. Resta il fatto però che per il patriarca di tutte le Russie, il dato complessivo rimane incoraggiante. Così

come sembra parecchio sensato il riferimento a una volontà politica europea che in generale tende ad alimentare modalità di vita che escludono la tradizione cristiana. Ormai da tempo e nonostante l'incompresa fatica di Benedetto XVI, si è scatenata in Europa una potente offensiva politico culturale che si avvale di nutrite armate mediatiche, tutte impegnate a insufflare nelle masse un efficace anestetico, in modo da mirare con facilità alla demolizione dei fondamenti più elementari del consorzio umano; quasi che carte universali e particolari che reggono gli ordinamenti giuridico degli Stati e che distinguono la sacralità sia dei diritti individuali che di quelli collettivi, non fossero più in vigore. Soppiantate nella percezione collettiva da una pericolosa confusione relativista che, "finalmente", anche se con circa tre secoli di ritardo, sancisce il diritto ad ogni "felicità" individuale. Che felicemente sacralizza l'individualismo di ogni singola sensazione dell'essere nel mondo. Un rovesciamento totale della prospettiva cristiana, dove l'individualità si realizza *nella e per* la comunità; per *l'altro* che diventa segno tangibile di una più elevata *Alterità*.

Banali e poco credibili, allora, per gli umani che vivono di sensazioni (e l'importante è che durino poco) le stereotipate allusioni ad una generalista

solidarietà. E, siccome le armate laiciste sanno come operare attraverso corde sensibili che possono trasformare il reale delle relazioni tra umani, è necessario agire sui processi educativi, intervenire alla "radice" dell'essere umano.

Una volta i bambini venivano educati all'affettività attraverso fiabeschi racconti popolati di principi, principesse e anche di orchi. Ora i principi e le principesse sono rimasti nelle fiabe e gli orchi sono tutti usciti fuori. E sono reali, soprattutto. Magari infiltrati in chissà quale organizzazione "umanitaria" modernista ed "evoluto". C'è da sperare che tutto ciò soffochi nell'indignazione che non arretra. Come si è detto in altro momento di questo giornale: l'umanità si protegge da piccola, si custodisce partendo dai bambini. Speriamo di non doverci trovare abbandonati nella giungla, senza la speranza che non ci sia più nessun elicottero che ci venga a recuperare.

Per quanto riguarda, infine, la sferzata di Kirill: la fedeltà dei credenti russi alla chiesa ortodossa si misurerà tra qualche decennio, allorché ad un prevedibile miglioramento delle attuali condizioni socio-economiche, sarà verificabile la tenuta o meno della proposta religiosa cristiana. Hanno subito l'ateismo di Stato e la fede si è accresciuta. Vedremo con la secolarizzazione.

Giuseppe Manzato

## \*Cose viste\*

Sono andato a trovare mia sorella nella casa di riposo Otello Dal Monego, e una volontaria dell'Associazione S. Vincenzo, mi ha suggerito di dire qualcosa su questi volontari che operano negli ospizi, un universo semiconosciuto, e voglio osannare queste persone che hanno una vita propria ma sono votati al bene degli altri, lasciando fuori i loro crucci...devo sottolineare che lo fanno solo per solidarietà, e non per lucro. Questo denota un grande amore per chi soffre.

Diciamo che ogni volta che uno varca la soglia di questi ospizi, è preda di pregiudizi, una pena che ti prende allo stomaco, impauriti dall'incertezza di essere dimenticati, sembrerebbe un precorrere della morte.

Invece sei smentito immediatamente, se schiacci un campanello vedi subito l'accorrere di un'infermiera che si prende cura di te.

Tenete presente che sono consapevole che in questi luoghi si è più vicini ad una religione, si ha più bisogno di un conforto perché ogni essere umano è un abisso, come se Dio avesse voluto offrirti la prova della sua esistenza, esorcizza la paura della morte e ti appigli alla preghiera, come fosse un salvagente.

Mi hanno chiesto se penso sovente alla morte. Certo che ci penso, sempre. Non vedo perché si debba parlare di tutto tranne della morte, come se potessimo sfuggirla.

Diciamo che c'è stato un tempo che ho provato una sconfinata ammirazione per i pilastri della cultura, ma poi ho compreso che la spina dorsale del pianeta Italia non erano gli intellettuali, ma a tenere in piedi il sistema erano i lavoratori come gli agricoltori, gli artigiani,

piccoli imprenditori che costituivano la parte sana del paese, gravata dalla politica che imperversa in televisione. Ti sembra di navigare senza strumenti di comando, in una nebbia fitta di parole e di concetti, dove il vero e il falso si confondono.

La parola vecchio è una parola che non mi piace usarla e neppure attribuirlo agli altri. Per tornare al discorso di prima, in modo nebuloso sono un credente a modo mio, come dicono quelli che coltivano dubbi, uno che nega l'esistenza di Dio, mi deve spiegare chi, se non un creatore può concepire l'idea di un essere umano che esce dal ventre di una donna....

Nessuno nega l'importanza dell'ingegnere che ha progettato un ponte, un qualsiasi manufatto, ma come costruirlo senza l'apporto dei manovali?

Ecco, perché devo dir bene di tutti quelli che operano, agiscono negli ospedali, negli ospizi. Se uno certa di immedesimarsi in queste persone capirà che meritano la nostra riconoscenza.

Zorro

P.S.: Stendhal ha scritto: Amo tanto il naturale che mi fermo per strada per vedere un cane rosicchiare un osso.

Io amo tanto il naturale che piangerei di rabbia, quando vedo il poggolo dove mettevo briciole di pane, senza più nessun passero che le mangia! Dove sono andati?

## A colloquio con il presidente dell'A.V.I.S. di Oderzo

Occupato presso la Questura di Treviso, entra in quiescenza nel 2007. Si tratta del cavaliere Giovanni Buoro, neoeletto presidente dell'Associazione Volontari italiani del sangue che con passione e responsabilità dedica molto del suo tempo a questa realtà importante presente nel territorio dal 27 febbraio 1955.

**Presidente, quali sono state le iniziative in cui si è impegnata l'Associazione nell'anno 2013?**

Le attività sono state molteplici. Innanzitutto siamo orgogliosi di aver coinvolto nel corso dell'anno scolastico le classi quarte e quinte degli istituti secondari superiori di Oderzo per la promozione del dono del sangue. Ci proponiamo l'obiettivo di far crescere gli aderenti sensibilizzando i giovani alla solidarietà e cittadinanza attiva sia per rispondere alla crescente domanda di sangue sia per dare ai donatori la possibilità di avere un check-up, gratuito, inviato a casa, sul loro stato di salute. Siamo stati presenti molto spesso in Piazza Grande per trasmettere queste finalità; in particolare abbiamo aderito alla "Festa del Volontariato" organizzata dall'Amministrazione comunale a maggio.

**Avete organizzato degli incontri tematici di tipo informativo alla cittadinanza?**

Certamente. Quest'anno ci siamo adoperati per ospitare presso l'Istituto Sansovino, la Fondazione per la biologia e la medicina della rigenerazione dei tessuti (TES), fondata e diretta dal professore Pier Paolo Parnigotto. Ringrazio la ricercatrice Silvia Barbon che, nella conferenza del 25 ottobre, ha spiegato quella che è l'attività della fondazione, basata sull'isolamento delle cellule staminali ottenute da sangue periferico dei donatori allo scopo di ricostruire dei tessuti e sull'utilizzo delle cellule staminali combinate con un particolare polimero per la ricostruzione ossea. Mi rendo conto che gli argomenti sono complessi, ma all'incontro ha partecipato un numero rilevante di persone, donatori e non, a manifestare l'interesse crescente verso questa materia.

**L'A.V.I.S. a quali eventi culturali ha partecipato?**

Molti avisini sono assidui frequentatori della stagione lirica della città scaligera e, poiché nel 2013 ricorreva l'anniversario del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, il consiglio direttivo ha fatto sì che il 17 agosto un folto numero di appassionati potesse assistere a una delle più

famose opere liriche del genio di Busseto: "Aida". Posso dire che tutti sono rimasti soddisfatti per l'organizzazione e appagati dalla performance del cast che ha fatto vibrare di commozione il pubblico attento e coinvolto. Siamo riconoscenti al Circolo culturale musicale "Enrico Segattini" di San Donà di Piave che ci ha proposto l'appuntamento e contiamo di rinnovare la collaborazione anche in futuro.

**Un'altra iniziativa molto apprezzata dalla comunità è stato il Concerto di Natale. Come è nata l'idea?**

Ho avuto la fortuna di essere presente ad una esibizione del Gruppo Corale Musica

Insieme per conto dell'A.V.I.S. provinciale di Treviso e ne sono rimasto colpito per la preparazione e bravura. L'idea di invitarlo presso il Duomo di Oderzo è stata condivisa con entusiasmo dal consiglio direttivo e si è realizzata la serata del 7 dicembre. Moltissime sono state le persone accorse a questo evento che ha avuto il Patrocinio del Comune di Oderzo e che è stato pubblicizzato con ogni mezzo sulla stampa locale, su Radio Top. Numerosa la presenza delle A.V.I.S. della provincia.

**Ci parli del Gruppo Corale Musica Insieme.**

Erano presenti 60 coristi, tra cui i soprani P. Feltrin, F. Visentin, E. Munarotto di sedici anni, i tenori M. Caeran, F. Busatto, E. Porcellato e il baritono A. Cassolato. Nell'orchestra risaltava il pianista G. Campiello. Magistralmente diretti dal Maestro Renzo Simonetto, gli artisti hanno presentato un repertorio di brani musicali natalizi tradizionali culminanti con la famosa marcia di Radetzky e il coinvolgimento del pubblico. Cordiale e amabile anche la conduzione del presentatore, l'attore M. Brusutti, che ha contribuito a creare sintonia tra musica e ascoltatori. L'abilità dell'intero gruppo è riconosciuta a livello nazionale tanto che l'11 gennaio si è esibito con l'orchestra del Vaticano nella Basilica di San Pietro.

**Chi sono stati gli ospiti d'onore di quella serata?**

Siamo stati onorati della presenza e degli interventi di ospiti autorevoli: il Sindaco cav. avv. Pietro Dalla Libera, i Presidenti A.V.I.S. provinciale e regionale, sigg. Vanda Pradal e Gino Foffano, i componenti dei direttivi Avis regionale e provinciale nonché rappresentanti delle A.V.I.S. consorelle e il Monsignore Piersante Dametto che si sono complimentati per l'iniziativa, il

successo dello spettacolo e hanno sottolineato l'importanza di sostenere l'A.V.I.S. diventando avisini protagonisti dato che tutti possono trovarsi nelle condizioni di aver bisogno di sangue. Un ringraziamento particolare lo rivolgiamo al Monsignore per averci messo a disposizione il Duomo, la cappella San Francesco, i locali per le prove oltreché l'impianto audio e il salone per il rinfresco preparato da Piaceridigola.

**Presidente, un appuntamento di così alto livello ha comportato un grande dispendio di energie?**

Sì, l'organizzazione ha richiesto l'aiuto di molte persone: chi ha montato e smontato l'arco col simbolo dell'associazione e collaborato nell'allestimento del palco, chi ha scattato foto e chi ha ripreso la manifestazione, chi ha accolto gli spettatori o intrattenuto i coristi e gli invitati al buffet. Spero di non dimenticare nessuno, e mi scuso se accade, ma ci tengo a ringraziare di cuore i «veci», i sigg. Gabriele Poles e Giuliano Gobbo, presidente uscente dell'A.V.I.S.-Oderzo e i «zoveni» Sonia Bagolin, Alberto Battistella, Stefano Bincoletto, Cristina Buoro, Gianluca Buoro, Mauro Franceschi, Samanta Nespolo, Sara Pedron, Simone Pegorer, Gloria Pezzuto, Maurizio Pillon: tutti si sono spesi con generosità e tenacia.

**Presidente, davvero un 2013 costruttivo e intenso! Può anticipare quali sono le proposte per il nuovo anno?**

Stiamo completando il nuovo programma e vi assicuro che cercheremo di soddisfare le richieste e i gusti della gente andando incontro alle loro aspettative. Vi invito a seguirci sul Dialogo, su Facebook e all'indirizzo web [www.avisveneto.it/oderzo](http://www.avisveneto.it/oderzo) dove potrete conoscere le iniziative per il 2014.

Non dimenticate, inoltre, che attendiamo al Centro trasfusionale dell'Ospedale di Oderzo chi volesse diventare donatore avisino i martedì, i giovedì e i venerdì dalle 8.30 alle 10.15: tutti possono fare la loro parte indipendentemente dall'età. Non a caso conoscete tutti il cav. Olindo Cescon: all'età di 84 anni continua l'incessante opera di supporto presso il Centro A.V.I.S. opitergino anche nelle domeniche programmate per le donazioni. Grazie Olindo, per tutti noi sei un punto di riferimento!

**Grazie Presidente per quanto si prodiga per l'A.V.I.S. di Oderzo.**

Dovere!

Laura Damo



## ARANCE DELLA SALUTE PER LA RICERCA CONTRO IL CANCRO

Sabato 25 gennaio si è svolta ad Oderzo, come nel resto dell'Italia, la distribuzione annuale delle reticelle di arance il cui ricavato va a favore dell'Associazione Italiana per la ricerca contro il cancro (A.I.R.C.). L'arca nuoto, referente di zona, è stata come sempre ben coadiuvata da personale, collaboratori e volontari che si sono turnati durante la giornata a presidiare i vari punti di consegna. Anche le frazioni di Camino (fam. Migotto), Faè (famm. Peruzzetto e Lorenzon), Colfrancui (famm. Cescon, Zanardo) hanno distribuito con successo le reticelle di arance, delle quali, una parte è stata anche consegnata negli impianti natatori dell'Arca di Vazzola, Spilimbergo e Fontanafredda. In totale è stata raggiunta la cifra di € 6.229,50 per le 602 reticelle con una media di circa € 10,30 a reticella (la cifra minima richiesta, come lo scorso anno, era di € 9,00 a reticella). In Piazza Grande, nonostante il freddo e la poca pubblicità televisiva, i cittadini hanno risposto numerosi. Grande soddisfazione da parte di tutti i volontari per l'ottimo risultato ottenuto, a cui va un ringraziamento e un "in bocca al lupo" per l'appuntamento dell'11 maggio per "L'azalea della ricerca".





scaffale  
**La chiesetta ed il borgo**

L'oratorio della Madonna Addolorata che sorgeva in Borgo Sottotreviso e la torre di Ponte di Piave.



Sottotreviso è il borgo intricato di viuzze, incoronato dalla chiesetta della Madonna Addolorata, rimasta indenne dai cannoneggiamenti e dai bombardamenti della prima e della seconda guerra mondiale. Il borgo si chiama così perché le piene "della Piave" lo facevano appartenere, spesso nei secoli passati, alla riva destra del fiume, cioè a Treviso.

Mancava un libro che esprimesse i sentimenti che legano fortemente la vita di moltissime persone alla devozione verso la "Madonna Addolorata".

La piccola chiesa era più esattamente dedicata alla "Madonna dei sette dolori" proprio perché restasse una testimonianza di fede di una serie di tragedie vissute dalla comunità che le stava attorno. Basti pensare ai lutti e alle prove che hanno segnato le varie epoche, fino alle più recenti: disastrose piene, terribili carestie, micidiali epidemie. E dopo la fine della Repubblica Serenissima: invasioni francesi e austriache, guerre mondiali, specie la prima nella quale il paese si trovò in prima linea, pagando il prezzo di una rovina quasi totale.

In mezzo a tutto questo, la piccola chiesa, testimone di tragedie e sconvolgimenti, è rimasta orgogliosamente in piedi, anche quando sembrava destinata al degrado del tempo.

Pur nella semplicità architettonica, ha mantenuto lo stile, con il curioso campaniletto a vela, e saputo esercitare una vera attrazione per chi le passava accanto. All'ultimo piano del caseggiato che dà sulla piazzetta aveva abitato per un breve periodo lo scrittore Goffredo Parise, già ammalato, che confidava in un'intervista: "Vedere questa chiesetta, questo borgo mi rilassa. Mi dà un appagamento spirituale che non ho trovato a Roma e in nessun'altra parte del mondo."

L'antico oratorio dedicato alla Madonna dei sette dolori è sopravvissuto nella pietà popolare, culto perenne e tappa obbligatoria per coloro che hanno qualche pena da affidare, rifugio caro alle anime semplici, come ricorda, alludendo alla mamma, l'editore Gianni Sartori nella presentazione.

Il tratto saliente nei rapporti della società contadina era la solidarietà che, nel momento del bisogno, messi da parte contenziosi e ruggini personali, s'imponeva sempre. Le differenze sociali degli abitanti non erano mai motivo di emarginazione o di atteggiamenti servili. Essere del borgo significava appartenere ad un corpo solido, unito. Il borgo era un'entità autosufficiente, separata dal resto del mondo dalla Callalta, da un lato, e dal Piave, dall'altro.

Ancora oggi la chiesetta è il cuore di quanto è rimasto dell'antica vita del borgo. Per tutti, il piccolo edificio è il simbolo di un mondo che non c'è più, divorato dalla fretta e dagli impegni che impediscono di portare, nelle sere d'estate, la sedia in piazza per mettersi a chiacchierare con i vicini di casa.

Di pagina in pagina la prefazione di Claudio Rorato cresce di tono fino a diventare testimonianza sincera, nostalgia di persone care, ricordo di un tempo che non tornerà. E di un mondo che sapeva vivere di poco, in cui tutti trovavano posto e sui quali il male della solitudine aveva meno presa.

Alla storia del borgo e del suo oratorio, ricostruita con rigore da Luciano Mingotto che offre una documentazione del territorio unica nel suo genere, contribuiscono due ospizi, posti a pochissima distanza l'uno dall'altro.

Il più antico per istituzione dipendeva dalla chiesa di Sant'Andrea di Barbarana ed era soggetto direttamente al Vescovo di Treviso.

L'altro era riservato all'accoglienza dei viandanti che attraversavano il Piave e dei poveri senza un tetto. Esso cambiò destinazione d'uso quando cessò il passaggio dei pellegrini. L'edificio, trasformato in locanda prevalentemente per gli zattieri fino alla prima guerra mondiale, fu infine ceduto ad un fabbro carraio e maniscalco.

La splendida pubblicazione, a metà tra saggio storico ed analisi sociologica, si conclude con il corposo contributo di Giampaolo Cagnin che presenta la torre e la regola di Ponte di Piave e si ferma a descrivere la vita quotidiana verso la metà del Trecento, con i mulini, i mercati, la vita religiosa.

(g.m.)

«Borgo Sottotreviso a Ponte di Piave - L'oratorio della Madonna Addolorata e la Torre del Ponte - storia e documenti del territorio» di Giampaolo Cagnin - Luciano Mingotto - Claudio Rorato. Gianni Sartori Editore - dicembre 2013 - pagg. 220

## Musei aperti 15 e 26 febbraio

In questo tempo travagliato da problematiche complesse e grane di ogni tipo non si ha più voglia di niente. L'apatia ci assale e cresce di pari passo con lo sconforto. Eppure a volte basta poco per contrastare questo "quadro apocalittico". Può servire la visione di qualche cosa di bello che allieti la vista, svuoti la mente e scaldi il cuore. Sicuramente non risolverà i problemi che ci assillano ma ci darà forza per fronteggiarli.

È a portata di tutti e a chilometri zero per noi che abbiamo la fortuna di vivere in Italia. Non c'è paese che non conservi nella sua chiesa, in qualche capitello, in una villa o semplicemente sotto un portico un dipinto, una statua di pregio. Forse per l'abbondanza di queste ricchezze, che tutto il resto del mondo ci invidia, non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati. È il nostro patrimonio, è la nostra storia, è la nostra cultura. Probabilmente non ci pensiamo assorbiti dalla routine quotidiana ed è per provare a prendere coscienza di questo tesoro che sabato 15 e domenica 16 febbraio il Museo del Duomo propone visite guidate aderendo all'iniziativa dell'AMEI, Musei Ecclesiastici Italiani, che promuovono "NEL NOME DEL BEATO ANGELICO"

Progetto al suo secondo anno che ha riscosso un discreto successo la scorsa edizione.

Il prossimo 15 e 16 febbraio avremo la possibilità di ammirare l'affresco del Duomo dopo il grande intervento di restauro nell'attesa delle conferenze di apprendimento promesse dagli esperti che hanno curato il recupero di uno tra i più estesi e complessi affreschi del territorio.

Le visite guidate seguiranno il seguente orario: Sabato e Domenica 15 e 16 febbraio alle ore 15.00 con partenza dal Museo per poi concludersi in Duomo.

Le visite sono gratuite per gruppi non superiori alle 35/40 persone.

## BIGLIETTO POSTALE PER LE FORZE ARMATE MIA CARA ELSA E FAMIGLIA TUTTA

E allora come stai sposa mia? Dai tuoi scritti mi dai l'impressione di tirar avanti alla meno peggio e che l'unico tuo desiderio è quello di poter finalmente renderti leggera e leggera... non hai tutti i torti, nove mesi di gravidanza pesano assai anche se colui che si porta in seno è atteso con tanto affetto e con molta trepidazione. Ormai hai finito. Sicuramente quando questa cartolina arriverà nelle mani tu sarai già mamma. Così ogni tuo, anzi ogni nostro più caro desiderio sarà stato esaudito. Per parte mia rimango calmo, calmissimo in attesa di nuove che mi portino la lieta notizia che tutto è andato bene. Quello che maggiormente desidero esprimere in questi giorni è questo:

**In questi giorni d'inverno, la propaganda nemica racconterà tante e tante "balle". Voi non dovete ascoltare nessuno. Quelle notizie che io mando, sia pure poche, sono le più vere di tutte. Credete a me e non ad altri. Mi raccomando. Qui continuo la mia vita. Salute ottima e morale più che elevato. Il clima russo è matto, così come il mondo di questi anni. Fatto sta che nel giorno di Natale, in Italia è più freddo e gelo di qui. Meglio così. Riguardo al vestiaro contro i rigori dell'inverno, sono messo a posto. Posso andare al Polo Nord quando voglio! Una pelliccia, scarpe col pelo, un giubbino col pelo e un copricapo di pelo, più tutto il resto**

**mio solito. Può venire il freddo, ma non viene mai...**

Termino. Auguri fervidissimi e tanto tanto cari ed affettuosi a Elsa, mamma e papà. Stamenti bene tutti e sperate sempre bene anche a mio riguardo.

Salutatemi Maria, Toni Store, Aldo e Eva.

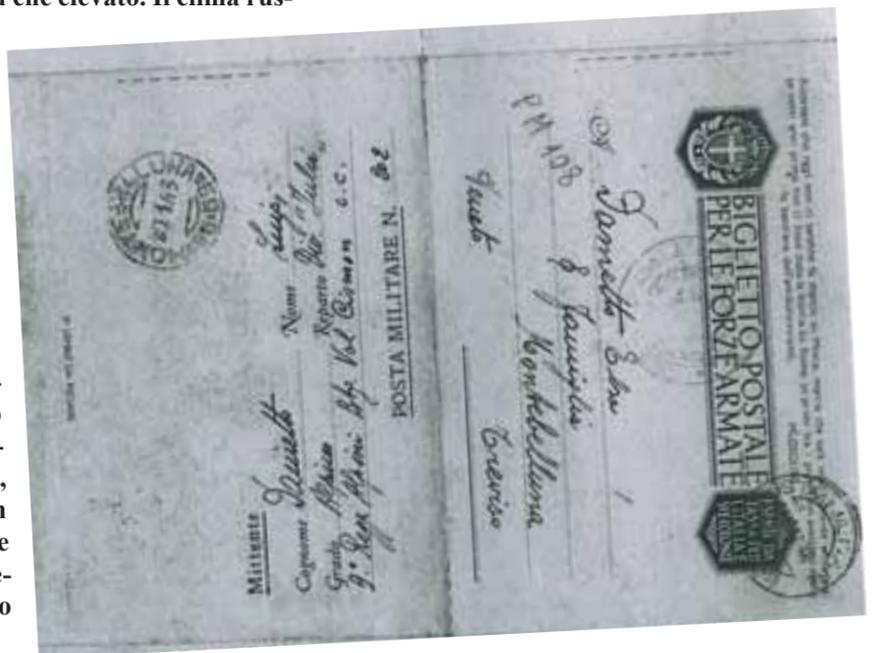
Vi abbraccio lungamente tutti.

Vostro affezionatissimo Luigi.

**"Natale 1942" Posta militare 202 25/12/942 Spedisce Dametto Luigi, alpino, reparto divisione "Julia" 9° regg. Alpini, batt. Val Cismon c.c. Posta militare 202**

Indirizzata a: Dametto Elsa e famiglia Montebelluna, Veneto Treviso.

(N.B.: La lettera impiegherà quasi un mese prima di arrivare a destinazione. Spedita dalla Russia con posta militare n. 202 il 25/12/1942 è arrivata a Montebelluna il 20/01/1943.)



Su questa lettera si possono fare alcune considerazioni: E la lettera di un alpino che si trova in guerra, sposato, con la moglie che attende un figlio.

Le espressioni sono piene di tenerezza e di speranza, probabilmente si tratta del primo figlio e il padre vuol far sentire alla moglie che le è vicino.

Troviamo anche la preoccupazione di tranquillizzare la famiglia specialmente in momento delicato. Ma si potrebbe anche intravedere un consenso politico alla spedizione, magari per fugare le critiche che forse arrivano anche al fronte. Si possono scorgere delle simpatie al regime.

Comunque la lettera è sempre un documento che testimonia un momento della nostra storia

D.P.

## ACCADDE 100 ANNI FA ( 1914 )

28 giugno 1914 L'attentato di Sarajevo

Il 28 giugno 1914, nel giorno di San Vito noto anche come Vidovdan, l'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria, e sua moglie Sofia, furono colpiti a morte a Sarajevo, capitale della Bosnia-Erzegovina, da colpi di pistola sparati da Gavrilo Princip, membro della Mlada Bosna (Giovane Bosnia), un gruppo che mirava all'unificazione di tutti gli "jugoslavi"

23 luglio 1914 Ultimatum dell'Austria alla Serbia

L'Austria presenta un pesante ultimatum alla Serbia, ritenuta mandante dell'attentato di Sarajevo. In realtà si

tratta di un pretesto: l'ultimatum è concepito proprio per non essere accettato. Infatti quando la Serbia risponderà positivamente a tutte le condizioni tranne una (il che sarebbe stata un'ottima base per le trattative) l'Austria si riterrà insoddisfatta e dichiarerà guerra.

28 luglio 1914 Guerra alla Serbia Attacco dell'Austria alla Serbia: iniziano le operazioni militari.

29 luglio 1914 La guerra sul mare: la Grande Squadra inglese salpa per la sua base di guerra.

La più grande flotta del mondo, la Grande Squadra britannica, salpa da Portland diretta alla sua base di guerra a Scapa Flow, nelle isole Orcadi, da dove è possibile controllare il passaggio tra la parte settentrionale della Gran Bretagna e la Norvegia. Questa mossa, fatta ancor prima dell'entrata in guerra, è indicativa della strategia adottata da quella che, a quei tempi, era la più grande potenza marittima del mondo. Gli Inglesi, il cui piccolo esercito professionale era all'epoca

appena sufficiente per portare alla Francia l'aiuto promesso, avevano la consapevolezza che nella flotta risiedeva tutta la loro forza. Di fronte ad una marina tedesca in pieno sviluppo e che desiderava contendere loro il dominio del mare, finiranno per adottare una strategia di sorveglianza delle rotte marittime piuttosto che puntare tutto su grossi scontri navali, nei quali avrebbero potuto anche subire perdite tali da pregiudicare il rapporto di forza a loro favorevole. Questa è una delle ragioni che fecero della Grande Guerra una guerra essenzialmente terrestre.

1 agosto 1914 La Germania dichiara guerra alla Russia

Il conflitto si allarga a causa della insensata ragnatela di alleanze militari che avvolge l'intera Europa.

2 agosto 1914 La neutralità italiana

L'Italia dichiara la propria neutralità motivandola con il mancato rispetto da parte dell'Austria, delle clausole del trattato che regola la Triplice Alleanza le quali prevedono l'obbligo di informativa preliminare agli alleati, in caso di dichiarazione di guerra contro una potenza esterna.

3 agosto 1914 Fronte occidentale: la Germania dichiara guerra alla Francia e invade il Belgio

Conformemente al piano messo a punto dal tedesco von Schiefflen, morto qualche anno prima, che prevedeva una guerra lampo contro la Francia aggirandone l'esercito tramite una manovra attraverso il Belgio e l'Olanda, la Germania invade il Belgio.

5 agosto 1914 Il Montenegro dichiara guerra all'Austria-Ungheria

6 agosto 1914 L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Russia. La

Serbia dichiara guerra alla Germania, Cina e Spagna si dichiarano neutrali.

8 agosto 1914 Il Montenegro e la Serbia dichiarano guerra alla Germania

10 agosto 1914 Verso l'intervento della Turchia

Con la decisione della Turchia di concedere il passaggio nei Dardanelli a due navi tedesche, prende l'avvio una complessa catena di avvenimenti diplomatico-militari che porteranno, alla fine di ottobre, all'entrata in guerra della Turchia a fianco di Germania e Austria.

12 agosto 1914 La Francia e la Gran Bretagna dichiarano guerra all'Austria-Ungheria

17 agosto 1914 Fronte orientale: battaglia di Tannenberg

La Battaglia di Tannenberg fu il primo grande scontro della Prima guerra mondiale sul Fronte orientale; svoltasi fra il 17 agosto ed il 2 settembre 1914, si concluse con una completa vittoria delle forze tedesche che, guidate dal generale Paul Von Hindenburg e dal suo abile capo di Stato maggiore generale Erich Ludendorff, accerchiarono, dopo alcuni momenti di difficoltà, le truppe russe che erano avanzate in Prussia orientale. La vittoria, pur non decisiva, permise all'esercito tedesco di fermare l'invasione russa e soprattutto diede grande fama in Germania al generale von Hindenburg che negli anni successivi avrebbe raggiunto, insieme al suo collaboratore Erich Ludendorff, una grande influenza sulla condotta militare e politica del Reich durante la guerra mondiale.

20 agosto 1914 Benedetto XV sale al Soglio Muore Pio X, gli succede Benedetto XV che sarà un sostenitore, coraggioso quanto iso-

lato, della causa della pace.

23 agosto 1914 Il Giappone dichiara guerra alla Germania

25 agosto 1914 Il Giappone dichiara guerra all'Austria-Ungheria

28 agosto 1914 L'Austria-Ungheria dichiara guerra al Belgio

5 settembre 1914 Fronte occidentale: la battaglia della Marna

La battaglia si svolse tra il 5 e il 12 settembre 1914 e si concluse con la vittoria anglo-francese grazie anche ad una serie di errori strategici dell'Alto comando germanico; i tedeschi dovettero ripiegare dietro la Marna e poi sull'Aisne. La prima battaglia della Marna segnò un momento decisivo della prima guerra mondiale, decretò il fallimento degli ambiziosi piani tedeschi e delle loro speranze di vittoria entro sei settimane, rinsaldò la resistenza e la volontà combattiva degli Alleati e trasformò la guerra in una lunga lotta di logoramento nelle trincee che sarebbe continuata per altri quattro anni fino alla sconfitta finale della Germania imperiale.

5 settembre 1914 Il Giappone invade la Cina

15 ottobre 1914 Il Montenegro dichiara guerra alla Bulgaria

2 novembre 1914 La Russia e la Serbia dichiarano guerra alla Turchia

5 novembre 1914 La Francia e la Gran Bretagna dichiarano guerra alla Turchia

6 novembre 1914 L'Egitto dichiara guerra alla Turchia.

25 dicembre 1914 L'Italia occupa Valona

L'Italia occupa Valona motivando l'operazione con la necessità di impedire che "altre potenze" lo facciano a loro volta.

Bruno Querin

## 71° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Sabato 18 gennaio 2014, presso la Casa degli Alpini in Quartier Marconi in Oderzo l'alpino e scrittore Claudio Botteon ha presentato, in occasione del 71° anniversario di Nikolajewka, il suo libro: **Voci dall'inferno di ghiaccio. La tragedia degli alpini in Russia 1942-43. I reduci alpini della Julia raccontano la ritirata.**

Presente quasi al completo il gruppo alpini di Oderzo, il loro capogruppo Mario Facchin, di nuova nomina, il segretario Diego Stefani, valido coordinatore della manifestazione, autorità civili, militari, religiose.

Dal libro di Mario Rigoni Stern: **Il sergente nella neve** Einaudi editore, prima edizione 1953, leggiamo un passo:

"Era il giorno di Natale 1942. Il sole incominciava ad andarsene per i fatti suoi dietro la mugila e noi si stava nella tana attorno alla sfufa fumando e chiacchierando. Venne poi dentro il cappellano del /estone: buon Natale, figliuoli, buon Natale! E si appoggiò con la schiena a un palo di sostegno.

Sono stanco, disse, ho fatto tutti i bunker del battaglione. Quanti ce ne sono ancora dopo il vostro? Una squadra sola, dissi. Dopo viene il **Morbegno**, dite il rosario stasera e poi scrivete

a casa. State allegri e sereni e scrivete a casa. Ora vado dagli altri, arrivederci"...

L'alpino Dametto Luigi, reparto divisione "Julia", 9° regg. Alpini, batt. Vai Cison dal fronte del Don, non ci pensa due volte, prende carta e penna e scrive a casa alla moglie Elsa. Con la posta militare (non tagliata dalla censura) n. 202 la lettera impiegherà un mese prima di giungere a destinazione.

Spedita dal fronte del Don il giorno di Natale 25 dicembre 1942 arriverà in Italia il 20 gennaio 1943.

A cura di Bepi Barbarotto



## Voci e suoni per una stella

Sulla scia della luce della stella che guida i Magi, per la magia di voci e di suoni eseguiti, si è svolto il Concerto del 4 gennaio scorso presso la Pieve di Sant' Andrea in Vittorio Veneto. La manifestazione, organizzata dall' ASAC, ha visto protagonisti i Cori "Insieme Polifonico Diverse Voci" di Susegana e il "Città di Oderzo", con il violino di Valeria Zanella e di Teresa Storer e il pianoforte di Alberto Orlandini.

Il Coro di Susegana, diretto da Beatrice Fioretti, ha introdotto la serata con brani che ripercorrevano la venuta di Gesù dall' Antico al Nuovo Testamento. E' stata quindi la volta dei violini di Valeria Zanella e di Teresa Storer, ambedue componenti dell' Orchestra Giovani Archi Veneti che, con Alberto Orlandini al pianoforte, hanno eseguito brani di Schostakovic e di Sinding.

L' intervento musicale dei tre giovani talenti, con un prestigioso curriculum alle spalle fatto anche di numerosi premi nazionali e internazionali, è stato assai apprezzato dal pubblico presente.

E' intervenuto poi il Coro "Città di Oderzo" diretto da Lucia Visentin; il Gruppo, al suo quarantesimo anno di vita, ha dato prova della sua preparazione e dell'esperienza acquisita attraverso concerti, tournées, concorsi vinti a livello nazionale e internazionale. Molte coriste sono le stesse del 1973 (allora "Voci Bianche"); ciò dimostra il loro grande affiatamento e la passione per il canto.

Il Coro ha eseguito vari brani in tema con la serata. Particolarmente suggestivi sono stati il "Padre Nostro" del M° Fabrizio Visentin e l'"Ave Maria" di Zoltan Kodaly. Erano presenti al Concerto i Maestri Fabrizio e Lydia Visentin, Fondatrice e Direttrice del Coro fino al 2011, quando l'ha affidato alla figlia Lucia la quale, oltre che insegnante di violino della Scuola Suzuki del Veneto nelle sedi di Treviso e di Rovigo, è Direttrice dell'Orchestra Giovani Archi Veneti. Ai due anziani musicisti è stato tributato un lungo applauso di stima e di riconoscenza per quanto hanno dato alla musica.

In alcuni brani, al Coro si sono uniti i due violini e il pianoforte, creando un'atmosfera particolare e coinvolgente, in una serata che fin dall'inizio ha catturato l'attenzione del pubblico.

Antonietta Pulzatto Bagolin



## UN CONCERTO AL MESE 2014

Si apre il 21 febbraio l'undicesima edizione della rassegna *Un concerto al mese* organizzata dall'Associazione per l'Istituto Musicale Opitergium di Oderzo. Si tratta di una serie di quattro eventi di rilievo che, con cadenza mensile da febbraio a maggio 2014, caratterizzeranno la primavera musicale opitergina. Come si può vedere, gli incontri musicali propongono, nella loro varietà ed interesse, i più affermati interpreti dell'attuale panorama musicale italiano.

21 febbraio, ore 20.45 Museo Archeologico «Eno Bellis»	Roberto Loreggian, <i>ceballo</i>
21 marzo, ore 20.45 Palazzo Foscolo	Andrea Rebaudengo, <i>pianoforte</i>
9 aprile, ore 20.45 Palazzo Foscolo	Luca Fiorentini, <i>violoncello</i> Stefania Redaelli, <i>pianoforte</i>
16 maggio, ore 20.45 Palazzo Moro	Francesca Dotto, <i>soprano</i> Gianni Cappelletto, <i>pianoforte</i>

Per informazioni si può visitare il sito dell'Associazione ([www.imopitergium.it](http://www.imopitergium.it)), inviare una mail all'indirizzo [opitergium@libero.it](mailto:opitergium@libero.it) o contattare il numero telefonico 349 8839346.

## Poesie scelte da Luciana Moretto

### CANZONE CANINA

In una stalla di campagna,  
sopra le stuoie, all'aurora,  
ha partorito una cagna  
sette piccoli cuccioli d'oro.  
Fino a tardi li ha accarezzati tutti,  
pettinati con la sua lingua,  
e grondava di ghiaccioli strutti  
a sera la sua pancia pingue.  
Ma quando sui pali di sera  
vanno a dormire i galletti,  
è venuto il padrone nero  
e li ha messi dentro un sacchetto.  
La madre fuggì sulla neve,  
fuggì per corrergli dietro:  
a lungo tremò l'acqua lieve  
sotto il rotto specchio di vetro.  
Si leccava il sudore sul pelo  
ritornando piena di cruccio:  
sulle case la luna là in cielo  
le pareva quasi un suo cucciolo.  
Su nella cerula tenebra  
essa la guarda ed abbaia:  
ma svanisce la luna tenera  
dietro la siepe dell'aia.  
E come nell'odio non si lagna  
se le gettano pietre per gioco,  
così ruota i suoi occhi di cagna  
come due stelle di fuoco.

Sergej Esenin

Non importa se gli uomini per gioco le tirano pietre o la maltrattano. Quello che la cagna non riesce a capire è perché le vengano tolti i suoi cuccioli ed ulula alla luna la sua disperazione.

Sette, cuccioli che finiscono in un sacco, portati via per essere gettati nell'acqua gelata.  
Il cinismo e la cattiveria appartengono solo alla razza umana.

Sergej Alexandrovic Esenin nacque a Kostantinovo — Russia — nel 1895 da una famiglia contadina. Nel 1915 si trasferì a S. Pietroburgo dove divenne famoso nei circoli letterari come cantore della Russia patriarcale - quella della sua infanzia - del mondo della natura e degli animali. Condusse vita sregolata dedita agli eccessi dell'alcool fino a trovare gli accenti più disperati nella sua ultima opera "L'uomo nero", delirante prova prima del suicidio avvenuto a Leningrado nel 1925.  
Tra le opere da ricordare:  
Radunica (1916)  
Confessioni di un teppista (1921)  
Taverna Mosca (1924)

## angolo delle poesie

### DA SEMPRE NEL CUORE

Mille risvegli,  
dichiarati da un amore.  
Da sempre nel cuore,  
dolcezza, come il miele,  
è tutto protetto e felicità,  
meraviglioso sogno,  
da sempre nel cuore.  
L'abbraccio caro d'un istante  
al chiaro di luna, in silenzio  
guardiamo le stelle, luminose,  
che proteggono il nostro amore.

Onorina Furlan

### VENTO 2

Vento che soffia  
Vento che smuove  
Vento che anticipa la pioggia  
Vento che asciuga  
Vento che scuote gli alberi  
Vento che piega le messi  
Vento che spazza via le nuvole  
Vento che scompiglia i capelli  
Che mi accarezza il viso  
Altro non è  
Che una morbida affettuosa  
Amorevole carezza  
Di Dio  
Tutta per me\_

Disma Dal Pozzo

### Arcobaleni

Arcobaleni di sorrisi  
e nubi di ricordi  
scendono lievi,  
coriandoli iridati,  
su fogli immacolati.

Reminiscenze lontane  
e sofferte illusioni  
attendono la fine  
d'un travaglio lungo,  
doloroso...

Un flebile lamento  
talvolta può inasprire  
antichi dissapori  
di animi già privi  
d'innocenza e di pietà?

La notte ovattata  
attende impaziente  
il primo vagito  
di un giorno nuovo,  
che certamente verrà!

Francesco Pillon

### AL SOLE

Amico sole, ti alzi al mattino  
e cacci l'oscurità della notte.  
Con le tue dita di luce,  
colori le meraviglie del mondo,  
distinguendo quello che sembrava informe.  
Dai calore e vita a alla terra e a ogni creatura.  
D'inverno, sei pallido, tiepido;  
sembri vinto da avversi elementi  
e spesso ti neghi ai nostri occhi,  
nascondendoti tra le nuvole.  
D'estate, il tuo colore è smagliante,  
accechi gli sguardi curiosi  
e rovesci sulla terra -  
le fiamme roventi di un vulcano.  
Al tramonto regali al cielo  
variegati colori con tonalità  
dal giallo, al rosa, all'arancio,  
al violetto, formando strane nubi  
con effetti cromatici  
d'incredibile splendore.  
Poi protetto da un'immensa coltre blu,  
ti ritiri e cadi in un profondo sonno.

Rainelda Verardo

## Don Pietro Bastianel: sacerdote umile e fedele

### Sant'Agostino disse :

*La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. [...] Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima [...] La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. [...] Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.*



### Ecco Caro Don Pietro,

Da oggi rimarrai nascosto nella stanza accanto.

Continueremo a chiamarti Don Pietro, come abbiamo fatto per oltre 28 anni.

Non cambieremo il tono di voce ma prenderemo a prestito il tuo, sempre pacato, sereno, rispettoso, gentile, nobile e nella sua timidezza di fondo sempre affettuoso.

Nessuna aria solenne, non l'hai mai avuta, anzi hai sempre rincorso la semplicità dei modi e del vivere la tua vita sacerdotale e parrocchiale all'insegna della sobrietà e della riservatezza che contraddistinguono il tuo animo garbato.

Non sei lontano, ora sei tornato a casa. Quella casa che hai lasciato in tutta fretta per motivi di salute il 19 ottobre scorso.

E il mancato saluto gioioso e doveroso della tua comunità, quella Messa di Ringraziamento che tanto avremmo voluto fare, è uno dei rimpianti e rammarichi che forse ci porteremo dentro.

Ma in questi pochi mesi, l'essere stato fuori dalla nostra parrocchia, non ha significato essere stato fuori dai nostri pensieri e dal nostro cuore.

Un'esperienza durata decenni in un piccolo paese come il nostro non si spezza, ma continua per sempre, sebbene sotto un'altra forma.

Sarai sempre dietro il nostro angolo. Ed è questa è l'immagine che più ti contraddistingue.

“Angolo” non come simbolo di emarginazione ma come simbolo di una vita vissuta all'insegna della discrezione e dell'osservazione. Un parroco che ha coltivato il suo gregge senza imporre, lasciandoci sempre liberi di esprimere le nostre opinioni .. e questo, al giorno d'oggi, è indice di grande apertura mentale.

Anche nella malattia che ti ha accompagnato in questi ultimi anni, abbiamo imparato da te il silenzioso rispetto per la sofferenza e ci hai dato un'importante lezione di vita.

In un mondo frenetico, agitato, e pieno di parole, ora i tuoi silenzi sono ancora più eloquenti.

Ci hai lasciato una grande eredità che promettiamo di portare avanti con fede, devozione, amore, senso di responsabilità e spirito comunitario.

Cala il sipario su un'epoca, chi ci ha guidati fin qua, ora non

c'è più, ma rimane quel legame indissolubile creato dalla fede e dall'amore per Dio e per il prossimo.

Signore, tu ci hai donato Don Pietro nel lontano 1985, lo hai preservato accanto a noi per tutti questi anni, buon pastore di una comunità piccola ma unita. Ti ringraziamo per quanto hai fatto per noi attraverso di lui. Ora ti preghiamo affinché tu possa continuare a illuminare il nostro cammino perché sappiamo che non ci lascerai soli e aiutaci, Signore, a riconoscere nella figura e nell'esempio di Don Pietro un modello da seguire nel nostro percorso di cristiani.

La Parrocchia ora piegata si sente forte di quell'esempio che ci ha lasciato e continuerà a guardare quell'angolo sapendo che Lui c'è e ci sorreggerà nel cammino.

Caro Don Pietro, come disse Sant'Agostino, pregheremo, sorrideremo (magari fra un po') e ti penseremo. Ma fallo anche tu. Perché ora più che mai abbiamo ancora bisogno di te.

Con immenso affetto

FAE' ABRACCIA IL SUO PARROCO

## Le famiglie ricordano



**POLETTI SEVERINO**  
16-10-1941 29-01-1989

*A 25 anni dalla tua scomparsa, il tuo ricordo è sempre vivo nei tuoi nipoti Tommaso, Sebastiano, Amelio, Vittorio, figlia e moglie*



**PERISSINOTTO LUCIANO**  
21-08-1934 16-02-2009

*E' cercando Cristo e il mistero di Dio che noi possiamo ritrovare coloro che abbiamo amato.*  
Elettra e Federico



**ZANARDO ANTONIETTA**  
“ETTA” in VIOTTO  
15-08-2008

*“Quelli che abbiamo amato e che abbiamo perduto non sono più dov'erano ma sono sempre e dovunque con noi”*  
S. Agostino



**VIOTTO OLIVO**  
2-02-2010

*Voi non siete assenti ma soltanto invisibili. Dal cielo volgete i vostri occhi a noi, guidateci nel cammino quotidiano con le vostre preghiere e il vostro Amore come quando eravate qui.*  
I vostri Affetti più Cari



**BRESSAGLIA GIUSEPPE**  
1-06-1915 4-10-1998

*Il vostro ricordo è sempre presente nei nostri cuori.*  
Con tutto il nostro affetto  
I vostri cari



**BUSO LUIGIA ved. BRESSAGLIA**  
1-07-1921 10-02-2004

L'abbiamo vista tante volte partire per i pellegrinaggi: fossero a Motta o a Lourdes, dove era andata trentasette volte. Ad Anna Maria Gardenal il lungo viaggio in treno pesava particolarmente ma lo faceva volentieri per non deludere i ragazzi che riusciva a coinvolgere. E vedevano in lei una guida sicura e combattiva. Pregava per le scelte dei giovani, per l'unità delle famiglie, per la santità dei sacerdoti.

«Anna Maria faceva dono delle sue sofferenze per tanti fratelli e sorelle che lei prendeva a cuore. Fra questi ci sono anch'io », ha confidato mons. Ovidio Poletto nell'omelia delle esequie nella chiesa di Colfrancui opportunamente attrezzata con gazebo per dare un riparo dalla pioggia battente a quelli che non trovavano posto all'interno. «Sapevo di essere sostenuto nel mio ministero anche dal suo sacrificio e dalle sue preghiere costanti. Ha avuto a cuore la vita cristiana della sua comunità, ma ha saputo creare una rete più vasta di amici nella preghiera ai quali non lasciava mancare il suo consiglio, il richiamo e il ricordo».

Ha fatto cenno ai gruppi di preghiera che si riuniscono regolarmente nelle case, un papà che si prestava ad accompagnarla, con l'auto attrezzata, agli in-

### profili

## Amica di tanti giovani

### Vedevano in lei un modello ed una guida

contri di cui era animatrice infaticabile. In un'altra testimonianza resa prima del rito funebre in chiesa, un'amica, che mille motivi legavano a lei, le si rivolge in questi termini: «La tua energia, che si respirava nello starti accanto o nel sentire la tua voce al telefono, ci aiuterà a capire che, al di là di ogni credo, l'amore e il rispetto per il prossimo inizia da quello verso se stessi. E tu, con la tua sofferenza, hai dato valore alla tua vita proprio attraverso la tua ineguagliabile dignità».

Ed aggiunge a distanza di giorni: «Sep-pure con tanta fragilità mi nutro delle sue parole, affascinata anche dai suoi silenzi perché i suoi sguardi erano fiumi di parole senza punteggiatura alcuna.»

«Anna ha vissuto la beatitudine pasquale», ha spiegato il vescovo emerito di Pordenone, commentando san Paolo ai Corinti. «Se si fosse fermata a giu-



dicare la sua situazione e condizione di vita con criteri e misure dell'efficienza fisica, della salute, dell'autono-

mia, avrebbe avuto motivi non pochi di ribellarsi al Signore. Invece ci lascia la testimonianza grande del suo “sì”, della risposta coraggiosa e generosa alla misteriosa vocazione sua personale, vocazione difficile: quella di diventare conforme a Cristo crocifisso nella lunga strada della “via crucis”, così da giungere ad essere ora partecipe della sua risurrezione.»

Più volte negli ultimi mesi, Anna Maria era stata salvata in extremis; ha resistito fino all'ultimo giorno dell'anno quasi ad onorare un patto con chi la chiamava ad altri compiti.

«“Tutto è compiuto” riporta Giovanni nel Vangelo», conclude mons. Ovidio visibilmente commosso. «Non è una confessione di rassegnazione, ma un grido di vittoria. Tutto è stato portato a compimento, a completezza. Gesù ha concluso la sua opera, la sua missione, nell'obbedienza alla volontà del Padre, nel grande gesto di amore che trasforma la sua morte in fonte inesauribile di vita per l'umanità, per tutti coloro che – volgendo lo sguardo al suo fianco trafitto – e in lui porranno la speranza».

Anna Maria, questa speranza l'ha testimoniata per sessantadue anni.



**NICOLIS MICHELANGELO**  
26-08-1930 4-02-2010

*Sei sempre nei nostri cuori*



**ROSOLEN GIUSEPPINA**  
28-04-1903 2-02-1987



**VENDRAME SANTE**  
31-03-1904 20-07-1991



**CALDO DORA IN MANZAN**  
4-07-1931 8-02-2004

*I tuoi cari ti ricordano.  
Feliciano, Demetrio, Monica*



**POSCIA ALBERTA**  
13-01-1957 8-02-2010

*Cara Alberta ci hai lasciato mille ricordi per pensarti sempre con immutato amore e profondo rimpianto.  
Claudio, Lisa, Alberto e tutti i tuoi cari*



**NARDO RINA**  
7-09-1914 18-01-1981



**BUSO SANTE**  
21-03-1914 22-05-1960



**MORANDIN DANIELA in CREMOSE**  
26-02-1946 7-02-2005



**VENDRAMINI CARLO**  
26-09-1935 11-02-2013



**DRUSIAN ANGELO**  
8-05-1936 16-11-1998

*Caro Angelo, più il tempo passa e più tu ci manchi. Quante cose sono cambiate in questi quindici anni... ma tu da lassù aiutaci ad andare avanti.  
Ti ricordiamo ogni giorno.  
I tuoi cari,  
moglie, figli e nipoti*



**BATTISTELLA GIUSEPPINA ved. QUERIN**  
10-12-1914 10-01-2014

*Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta. I tuoi figli*



**TADIOTTO ANGELO**  
9-11-1933 9-02-2009

*"Il ricordo di te sempre ci accompagna e continua a nutrire le nostre vite".  
I tuoi cari*



**BOATTO BRUNA**  
5-01-1927 6-02-2010

*Nel 4° anniversario la ricordano con tanto affetto  
Marito, figli, nuore, nipoti e parenti tutti.*



**NINOTTI ENNIO "FRANCO"**  
22-07-1935 27-02-2011

*Tre anni sono passati, ma sei sempre nei nostri cuori.  
Con affetto,  
la moglie Giovanna e famigliari*



**PILLON ELIO**  
11-12-1927 14-02-1997

*Caro Elio, 17 anni son passati da quando non ci sei più, ma il trascorrere del tempo non cancella il tuo ricordo, perché nei nostri cuori è racchiuso ciò che di te non potrà mai essere cancellato.  
I tuoi cari*



**PELIZZO NIVES in CASAGRANDE**  
29-12-1951 12-02-2011



**MARCHESIN ANGELO**  
11-08-1921 23-02-1993



**FERRARI Prof. GIOVANNI**  
7-08-1919 20-02-2000

*"Sempre camminerò per queste spiagge tra la sabbia e la schiuma dell'onda. L'alta marea cancellerà l'impronta e al vento svanirà la schiuma. Ma sempre spiaggia e mare rimarranno".  
Racchiusi nei nostri cuori vivono sempre i tuoi sorrisi, le tue energie, la generosità e l'amore per la vita che sempre ti hanno contraddistinto.  
Con profondo affetto.  
I tuoi cari.*



**SERAFIN PIETRO**  
2-12-1906 24-12-1990

*Nel 23° anniversario della scomparsa del Cav. Uff. Pietro Serafin, la moglie lo ricorda a parenti ed amici con una S. Messa al Duomo di Oderzo il 24 febbraio 2013 alle ore 19.00.*



**BOZZO Cav. DAVIDE**  
9-01-1917 23-10-1982



**PIVA ALBINO**  
22-09-1935 13-02-2013

*Ci hai lasciato da un anno, ma sentiamo sempre la tua presenza tra noi.  
Hai dedicato la tua vita alla famiglia e al lavoro e, nei lunghi anni della tua malattia, hai sopportato il dolore con coraggio, senza mai lamentarti.  
Sei stato un grande esempio di bontà per me, per i tuoi figli, per i tuoi cari e per tutti quelli che ti hanno conosciuto.  
Dall'immensità della luce divina in cui ti trovi, continua a seguirci, a proteggerci, ad aiutarci.  
Tua moglie Silvana e tutti i tuoi cari.*



**PIVA LILIANA ved. SILVESTRINI**  
8-07-1924 9-02-2013

*Ci hai fatto da mamma quando eravamo piccole (eri la maggiore di quattro sorelle): ci lavavi, ci vestivi, ci pettinavi, giocavi con noi. Anche nel corso della vita ci hai sempre seguito, consigliato, aiutato come una mamma...  
Ora che sei nella gioia dell'immensa luce, continua, se puoi, ad aiutarci come una mamma...  
Le tue sorelle Manuela e Grazia*

*Una S. Messa, in memoria di entrambi, sarà celebrata il giorno 9 febbraio alle ore 19,00 in Duomo*



**PANCIERA LEANDRO**  
26-02-1934 18-02-2009

*"La morte è il momento più decisivo della vita. E' come la nostra incoronazione: morire in pace con Dio è come tornare a casa. Chi muore in Dio torna a casa, anche se i vivi perdono la persona che se n'è andata."  
M. Teresa di Calcutta*

*Ogni giorno ci accompagna il vostro ricordo, nella certezza che nulla mai va perduto per sempre. Ci mancate tanto.  
Laura e Lorna*



**MENEGALDO MIRIA**  
10-09-1950 15-04-2013



**LORENZON ITALIA ved. VELLO**  
22-06-1915 15-01-2014

## “Il futuro sta ... nei sogni!”

“Il sogno è l'infinita ombra del Vero”. Con questa frase che rientra nella categoria delle opere dette poesie conviviali, il celebre poeta, Giovanni Pascoli, sosteneva la teoria dell'irrazionalità della realtà, ovvero la concezione, secondo la quale, la chiave della verità sulla condizione umana non sta tanto sulle spiegazioni del sapere forte (cioè la Scienza) ma nel potere dei sogni. Pensiero filosofico e anche un po' romantico che, tuttavia, si è realizzato attraverso uno dei



passatempi meno pubblicizzati ma allo stesso tempo più amati, il calciobalilla. Domenica 5 Gennaio infatti, nella piccola città di Santa Maria di Sala, frazione di Padova, sono andate in scena le premiazioni di coloro che fanno del calcetto, non solo una grande passione, bensì un vero e proprio sport, i campioni provinciali e regionali e, in questo senso, la FICB è stata orgogliosa di celebrare Marco Antonello come campione regionale del Triveneto per la categoria Juniores. Un fulmine a ciel sereno per Marco, 18 anni, residente a Oderzo che, visibilmente emozionato, è andato a ritirare quella targhetta che rappresenta sicuramente il premio (inaspettato) che ricompensa tutta la fatica. Cimentarsi in questo gioco infatti, è bello, divertente e fa conoscere nuove persone, tuttavia, per riuscire, appunto, a ottenere tali prestigiosi riconoscimenti e salire poi, così, di livello, bisogna sudare impegnandosi e lavorare molto. E, a quel punto, le occasioni per mettersi in competizione, non mancano. All'interno della Federazione, come nel calcio, esistono tre categorie di “valore”: la serie A, la serie B e la serie C che, a loro volta, vengono suddivise in gruppi riguardanti l'età in cui rientrano i giocatori; la categoria Junior, che raggruppa i bambini, la categoria Juniores, dove ci sono i ragazzi, la categoria Uomini, i Senior (i più “anziani”) e i paralimpici. I migliori giocatori delle categorie vengono convocati per partecipare a quattro tornei: il campionato a squadre, il campionato regionale, il Pentathlon, ovvero una sorta di torneo nazionale, e il Mondiale. Insomma, un percorso duro e lungo ma anche carico di emozioni, che può riservare pure impensabili soddisfazioni come quella del giovane Marco. Perché il potere sta nei sogni e non bisogna dimenticare che, a volte, sono proprio i sogni stessi a diventare realtà.

Luca Antonello

## SKATING CLUB ODERZO 1954/2014 CAMPIONI MONDIALI - EUROPEI - ITALIANI 2013 / 2014

Lo Skating club Oderzo è una società storica in ambito rotellistico nazionale, e appartiene allo sport della nostra città di ODERZO fin dal lontano 1954, annoverando ancora oggi un centinaio di atleti nelle varie discipline. Nella stagione sportiva 2013/2014 ha onorato al meglio il suo 60° compleanno ottenendo risultati e affermazioni sia a livello Provinciale, Regionale, Italiano, Europeo e Mondiale con la Presidenza di Luciano Da Re e la guida tecnica di Andrea Barbieri.

Lo Skating club Oderzo continua a formare una grande squadra di pattinaggio dove gli atleti si trovano tutti i giorni per allenarsi, divertirsi, e fare fatica, elementi questi importanti per ottenere il massimo delle proprie possibilità. I risultati di questi anni rimarranno non solo nella storia dello Skating club Oderzo ma anche e soprattutto nella storia del pattinaggio artistico.

La società continua anche nella stagione 2013/2014 la sua particolare attenzione verso gli atleti più piccoli, risorsa importante per la società e proprio per questo viene curata ed educata al fine di avere continuità per il futuro. Le attività si svolgono su diverse discipline tra cui l'agonismo, il preagonismo, l'amatoriale, il gruppo spettacolo e gli adulti. L'attività svolta, oltre all'aspetto agonistico sportivo della disciplina ha come obiettivo anche la promozione dello sport come funzione sociale, educativa e salutare di ogni ragazzo.

La parte agonistica ha dato in questi anni risultati importanti con la formazione di numerosi atleti di valore mondiale ed europeo. Ricordiamo solo alcuni dei nostri atleti più titolati, la pluri campionessa mondiale ancora in carica Silvia Marangoni, il campione mondiale Andrea Barbieri, Marco Viotto argento e bronzo ai Mondiali e Jennifer Da Re Campionessa europea ed italiana 2013.

Dal 1996 il lavoro della società Skating Club Oderzo è certificabile con poche parole ricordando solo i successi con medaglia d'oro:

39 medaglie d'oro ai campionati italiani; 16 medaglie d'oro ai campionati europei; 13 medaglie d'oro ai campionati mondiali.

Non sono comunque da dimenticare tutte le altre vittorie e piazzamenti sul podio nelle varie competizioni mondiali ed europee con la maglia azzurra, nei campionati nazionali e nei vari campionati provinciali e regionali.

Nel 2013 ricordiamo:

Una medaglia d'oro ai Campionati Mondiali con Silvia Marangoni, una medaglia d'oro sempre ai mondiali con Lisa Biasioli, una medaglia d'oro alla coppa Europa per nazioni con i colori azzurri conquistata da Silvia Marangoni, Una medaglia d'oro ai Campionati Italiani e una medaglia d'oro ai Campionati Europei ottenute da Jennifer Da Re, una medaglia d'oro ai Campionati Italiani

conquistata da Roberta Buttazzi e un titolo regionale vinto da Davide Dal Cin. A questi sono da aggiungere i vari piazzamenti regionali e provinciali oltre ai trofei internazionali vinti dagli atleti dello Skating Club Oderzo.

L'attività con gli atleti dei vari gruppi Amatoriali e Agonisti viene svolta presso la Palestra Masotti a Oderzo. Oltre ai giovani allo Skating Club Oderzo possono imparare a pattinare e al tempo stesso divertirsi anche le persone adulte, partecipando a dei corsi che la società organizza durante la stagione. Il Presidente a nome suo e di tutta la Società coglie l'occasione per esprimere la sua gratitudine a tutti gli atleti, non solo per i risultati ottenuti, ma anche e soprattutto per l'impegno e il sacrificio costante durante il lavoro quotidiano. Oltre agli atleti il ringraziamento va este-

so a tutti i tecnici, ai loro collaboratori, dirigenti, genitori e a tutti coloro che in qualunque modo sostengono lo Skating Club Oderzo.

A nome della Società Il Presidente porta un sentito “ Grazie ” da parte di tutti gli atleti, tecnici e genitori a tutta l'Amministrazione Comunale di Oderzo che in questi anni ci è sempre stata vicina e per la disponibilità che ci viene concessa rendendo possibile il lavoro quotidiano. Lo Skating Club Oderzo invita i giovani a non avere paura ad avvicinarsi a questo sport e li aspetta presso la Palestra Masotti di Oderzo tutti i giorni dalle ore 14,00 alle ore 19,00 per provare a pattinare, con la possibilità di usufruire di alcune lezioni gratis offerte dalla Società. Sarà una sorpresa conoscere il pattinaggio è muovere i sentimenti più segreti.



### SKATING CLUB ODERZO - Scuola di Pattinaggio Artistico dal 1954

Libero - Obbligatori - Coppia Artistico - In Line - Primi Passi - Amatoriale - Corsi per Adulti. Iscrizioni tutti i giorni presso la Palestra Masotti - Oderzo  
Cell. 333-6168866

SKATING CLUB ODERZO PRESENTA :  
“ Buon Compleanno Skating ” 1954 - 2014  
**Gran Gala di Pattinaggio Artistico**

Lo Skating Club Oderzo, come consuetudine è al lavoro per organizzare il tradizionale Gala di pattinaggio artistico che si svolgerà SABATO 22 Febbraio 2014 alle ore 21,00 e DOMENICA 23 Febbraio 2014 alle ore 18,00 presso il Palasport di Oderzo.

“ Buon Compleanno Skating ” 1954 - 2014

viene presentato per rendere onore a tutte le “ Stelle Mondiali ” del pattinaggio artistico nelle sue varie discipline presenti a questa manifestazione e per festeggiare insieme il .....60° compleanno della società.

Oltre ai propri atleti, alla pluricampionessa mondiale Silvia Marangoni, alla Campionessa europea Jennifer Da Re saranno protagonisti altri atleti campioni mondiali tra cui, Alessandro Spigai, Andrea Giroto, la coppia danza Leoni-Spigai, i campioni mondiali di coppia artistico Sara Venerucci e Danilo Decembrini, la campionessa mondiale Debora Sbei, insieme a diversi gruppi spettacolo quali il gruppo “ Cristal Skating Team”, il gruppo “ Italian Show ” di Motta di Livenza, il gruppo “ Show Roller Team ” di Vazzola, il gruppo campione mondiale “ Division ” di Portogruaro e il gruppo “ Zenit ” dello Skating Club Oderzo.

Vi aspettiamo numerosi come sempre per portare i vostri calorosi e affettuosi applausi a questi grandi atleti, ma soprattutto per condividere insieme vere e forti emozioni.

### MOSTRA FOTOGRAFICA

lo Skating club Oderzo è certo di trasmettere emozioni a tutta la cittadinanza, anche visitando la mostra fotografica allestita in Galleria Rebecca ad Oderzo a ricordo dei 60 anni di attività della società. Mostra aperta tutti i pomeriggi fino al 23 Febbraio.

## OFFERTE

### Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Fam. Favaretto Alessandro - N.N. - Suriani Filippo - Miotto Silvano - Paladin Giovanni - Ceccutto Gabriella - Campana Giuseppe - Fam. Bagolin Massimo - Miotto Bruna - Isola Eufemia - Pedron Ezio - Sprigo Antonio - In mem. Bello Angelo - Fam. Visentin Benito - Russolo Giovanni - Dal Ben Cesare - Zanchetta Antonia - Migotto Maria - Bazzo Natalino - Nascimben Anna Maria - Dalla Torre Bruno - Mantoan Bruno - Vedovelli Luigi - Pastres Graziano - Bincoletto Giuseppe - Carrer Roberto - Silvam Stefano - Callegari Renata - Fam. Zanin Nardini Elisa - N.N. - Bernardi Ulderico - Ometto Gastone - In mem. Minello Pietro - Davanzo Claudio - Flora Camilloto Favaro - Feletto Giuditta - Bressan Carlo - Russolo Giuseppe - Miotti Antonio - N.N. - Gobbo Giuliano - Poletto Bincoletto Giuseppina - Fam. Rolli - Filipozzi M. Teresa - Tadiotto Michela - Ronchi Riccardo - Benzon Fernanda - Benzon Maria Pia Floriani - N.N. - Martin Migotto Savina - Nespolo Alfredo - Antonio Cappelletto - Serafin Danilo - Fam. Casagrande - Bernardi Antonia in

ricordo del marito Casonato Antonio - Donè Angela - Furlan Vittorio - Marchesin Loredana - Buso Mariella e Carpenè Stefania - Pillon Francesco - Caberlotto Giovanni - Furlan Amalia - Puppin Dino - Stefanèl Italo - De Vettori Italo - Dotta Patrizia - Lorenzon Franco - Durante Francesco - Dalla Libera Pietro - Vernier Giovanni - Battistella Marilena - Parpinelli Mario - Dal Bo' Flavio - Di Fonzo Ida - Toppan Maria Pia - Maitan Lino - Basset Domenico - Barichello Graziano - Caminotto Luciano - Donadi Lino - Rossetto Tino - Drusian Eugenio - Stradiotto Italo - Zago Graziella Pivetta - Menegaldo Clara - Dassì Elio - Zanchetta Arrigo - Caminotto Giampaolo - Barbieri Alessandro - La Malfa Antonino - Verno Mauro - Cammareri Giulio - Lombardo Mary - Saccardi Nicola - Locatello Napoleone - Marcuzzo Bruna - Bortoluzzi Maria Rosa Gardenal - Morandin Moreno - Marcolin Bortolotto Loredana in Tonini - Menegaldo Plinio - Pizzutto Giorgio - Fam. Sfriso Viotto - N.N. - Fiorotto Carlo - Marchetti Gino - Freschi Giovanna - Bellese Armido - Simioni Paolo - In mem. Liliana e Albino Piva, Manuela e Grazia - Segato

Nelide - Fam. Argenini - Lucchetta Giorgio - Anna Migotto - Coden Mauro - Borsato Ilario - Cecchetto Giuseppe - Accantini Anselmo - Favaretto Ferdinando - Zanchetta Patrizia - Perissinotto Giacinto - Battistuz Angelo - Sutto Giuseppe - Sutto Bianca - Caberlotto Angelina - Pillon Rosetta - In mem. Sartorello Marciano - N.N. - Bellussi Irma - Cappellazzo Marta - Pastore Loredana - Querin Angela - Dal Ben Angelo - Pillon Giorgio - Suor A. Lucia Furlan - Drusian Bortolo - Fiorenza Linguanotto Manfren - Favaretto Giovanni - Del Favero Romano - Lovato Caterina - Giacomazzi Attilia - Steffan Luigi - Furlan Rino - Zanon Luciano - Dalla Torre Bruno - Marcuzzo Franco - G.B. - Marcuzzo Alessandro - Mennielli Carmine - Marinella Appoloni Scudeller - Pessa Antonio - Artuso Renzo - Pastres Ivano - De Zen Cristiano - Battistiol Laura - Manzato Lina - Manzato Girolamo - Fam. Buoro Trevisan Anna - Toninato Adriano - Cancian Sante Lina - Longhetto Sergio - Piva Gaetana - De Nardo Pietro - Visentini Alice - Riccioni Francesco -

(segue sul prossimo numero)

## Anagrafe Parrocchiale

### Sorella morte:

1. Moretto Antonio, 62 anni
2. Sanfilippo Nunzia, ved. 85 anni
3. Tozzato Giuseppe, 87 anni
4. Antoniazzi Elda, cgt. 87 anni
5. Battistella Giuseppina, ved. 99 anni
6. Boraso Lino, cel. 76 anni
7. Lorenzon Italia, ved. 98 anni
8. Bembo Enrico, cgt. 83 anni
9. Lunardelli Marco, cel. 34 anni
10. Zago Palmiro, cel. 87 anni

### Battesimi:

1. Perinotto Russolo Camillo
2. Battistello Ilaria di Michele e Cian Samantha
3. Bergamo Allegra di Alessandro e Sartorello Lisa
4. De Moliner Caterina di Antonio e Feltre Annalisa
5. Papa Gabriele Bruno Giuseppe di Loris e Marchesin Susi
6. Vendramini Carlotta Teresa di Christian e Salvador Greta
7. Carrer Samuele di Denis e Mariano Jaqueline
8. Manzato Lavinia di Alessandro e Bolzan Eva
9. Pillon Valentina di Roberto e Ceccutto Sara
10. Rigo Edoardo di Andrea e Blasone Barbara
11. Zapata Nelendez Amaru di Jorge Andres Melendez Prieto e Monica Andrea Zapata Reina